



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**Emergenza freddo:
le iniziative in città**

a pagina 4

**Giornata nuove chiese
in aiuto ai terremotati**

a pagina 8

**Natale in Africa:
la festa a Mapanda**

Symbolum

«Io credo in un solo Dio...»

La formula che usiamo abitualmente per professare la nostra fede, il cosiddetto Credo niceno-constantinopolitano, è suddiviso in tre parti, una dedicata al Padre, una al Figlio e una allo Spirito. Ma per evitare che la nostra mente corra dritta fuori strada, pensando a tre dèi, ecco il "cappello" iniziale ad avvertirci che si tratta di un unico Dio in tre persone. Come l'uno e il tre possano coniugarsi assieme rimane per noi in gran parte incomprensibile; solo il poeta riesce a esprimerlo: "parvermi tre giri di tre colori e d'una contenenza". D'altra parte stiamo parlando di Dio, dell'Assoluto. "Assoluto" vuol dire che sfugge a ogni legame, e dunque ai legami delle nostre categorie: al di là del tempo, dello spazio e quindi del numero. Allora la nostra è una fede irrazionale? Certamente no, anzi: Dio è ragione perfetta, Logos, come dice Giovanni. È la nostra ragione che è imperfetta, inadeguata, perché siamo creature limitate; non siamo assoluti: abbiamo dei limiti. Già il fatto di vivere nello spazio e nel tempo ci limita. Se Dio fosse del tutto a misura della nostra mente, potrebbe venirci il dubbio che Egli sia una proiezione di essa. Per fortuna la rivelazione ci spiazza...



Don Riccardo Pane

Natale di solidarietà

Popolazioni terremotate, sovraffollamento delle carceri, famiglie senza lavoro: i «nodi» che ci chiamano

DI CATERINA DALL'OLIO

«Da quando ho conosciuto l'arte questa cella è diventata una prigione». Cosimo Rega, ergastolo a Rebibbia, penitenziario romano, chiosa così nel finale di «Cesare deve morire», il capolavoro cinematografico dei fratelli Taviani. Cella vera, prigione vera, come quella di Bologna. Quattrocentocinquanta posti regolamentari, ottocentotrenta tollerabili. Ottocentotrenta detenuti effettivi. Sono numeri desolanti quelli della Dozza, che, nonostante il calo dei prigionieri, si trova ancora in uno stato di pesante sovraffollamento. L'anno scorso, infatti, la prigione di via del Gomito ospitava millecento carcerati, quasi duecento in più, che grazie alla legge 199 del 2010 sono usciti per dare una mano ai lavori di ricostruzione nelle zone terremotate. Gelate d'inverno, torride d'estate, le celle della Dozza, ma anche i corridoi e le stanze dove passa le giornate la polizia penitenziaria, non perdonano. «Freddo e cattiva alimentazione sono tra i problemi più gravi di questi mesi - spiega la nuova direttrice del carcere Maria Benassi -. Stiamo rimediando all'uno e all'altra con i giusti accorgimenti. La carenza di personale e la mancanza di fondi non aiutano». Dieci malati psichici, duecentotredici tossicodipendenti, cinquantasei donne. Alla Dozza c'è anche un bambino, figlio di una detenuta, nato in carcere. Cinquecentotrentanove stranieri a fronte di trecentoquarantuno italiani. «È una realtà ferita che va al di là di Bologna - spiega padre Franco Musocchi, cappellano del carcere da sei anni -. Mancano azioni di recupero adeguate. I malati psichici sono lasciati insieme agli altri carcerati, non traendone alcun beneficio. I detenuti che si trovano a convivere con persone con disagio psichico subiscono ulteriori sofferenze oltre alla mancanza di libertà. Inutile dire che l'esperienza di detenzione avrebbe senso solo con un cammino di crescita personalizzato, in queste condizioni impensabile». L'anno scorso dati ufficiali delle autorità carcerarie indicavano, in tutte le carceri italiane, quasi 200 casi di autolesionismo, otto tentati suicidi, un centinaio di colluttazioni, svariati atti di danneggiamento e incendio, quattro proteste collettive e più di cinquanta individuali. «Molti carcerati vivono drammi interiori non indifferenti - continua il cappellano -. Il distacco con i parenti, la difficoltà dei colloqui, i permessi centellinati, la lentezza della burocrazia nei processi». Eppure in carcere non mancano esperienze virtuose, mirate al reinserimento dei carcerati nella società. «L'anno scorso ho portato alcuni carcerati al Villaggio senza barriere a prestare servizio come volontari - dice il cappellano -. Altre



iniziative come il coro con l'orchestra Mozart sono organizzate dalle autorità penitenziarie». Ma non basta. Il carcere di via del Gomito è un carcere ibrido, senza una sua personalità precisa. «Si stanno definendo i circuiti penitenziari in tutta la regione - spiega la Benassi -. La cosiddetta "mission" dell'istituto di sorveglianza di Bologna verrà definita in modo chiaro nei prossimi mesi, fermo restando il grande sforzo fatto anche in passato». La mescolanza di persone di religione diversa non causa gravi problemi: «I musulmani e i cristiani sono separati in carcere per la gran parte - conclude il cappellano -. Alcuni convivono all'interno della stessa cella. Facendo il giro della struttura, li incontro spesso, e non ci sono mai stati problemi». La Messa di Natale con tutti i detenuti e il personale penitenziario verrà celebrata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Celebrazione particolarmente partecipata, con almeno 200 persone. Saranno presenti anche alcuni volontari dell'Avoc, l'Associazione volontari per il carcere, mentre altri sacerdoti garantiranno la celebrazione della Messa nei bracci di massima sicurezza ai quali non è consentita l'uscita.



Maisto: «La Dozza in condizioni difficili, ma si può migliorare»
Dottor Francesco Maisto, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, qual è l'aspetto più grave del carcere della Dozza?

Il sovraffollamento è la causa principale dei disagi che si vivono all'interno del carcere bolognese. Nonostante la lieve diminuzione degli ingressi resta alto il sovraffollamento che condiziona la vita penitenziaria. Questa condizione mina i rapporti tra i detenuti, il personale penitenziario e i volontari.

Freddo e cattiva alimentazione sono altri due nemici: piove sul bagnato. Per quanto riguarda il problema del riscaldamento, l'amministrazione sta cercando una soluzione. Si trattava solo dell'interpretazione di un contratto di appalto. La questione della cattiva alimentazione è diversa: il personale di Polizia ha ragione. L'amministrazione deve risolvere questo problema con altrettanta tempestività.

C'è qualche margine di miglioramento?

Rispetto all'anno scorso abbiamo fatto qualche passo in avanti: un po' meno popolazione penitenziaria in relazione al numero degli agenti. È fondamentale la collaborazione di tutti per superare le difficoltà.

Quale la personalità del carcere della Dozza?

La Dozza deve trovare la sua missione come comunità. Ancora non siamo in grado di rispondere alla domanda: a cosa serve questo specifico carcere? Ogni istituto penitenziario deve avere la sua mission, la sua caratterizzazione. Un carcere può essere di contenimento, rieducativo, riservato ai tossicodipendenti o a persone con altre disabilità. Quello bolognese è un coacervo troppo eterogeneo sul piano penitenziario.

Come fare per ottenere risultati in questa direzione?

Ci vuole un direttore stabile che lavori coordinandosi con la magistratura di sorveglianza, il provveditore e le istituzioni pubbliche e private locali. Dobbiamo progettare seriamente il futuro. A Bologna abbiamo tante generose risorse umane. Alcune parrocchie si sono offerte di far lavorare i detenuti nelle mense dei poveri. Questa è un'ottima azione in senso rieducativo.

Quali i problemi causati dal contatto tra malati psichici e gli altri detenuti?

Questo rapporto crea tensione costante. (C.D.O.)

**La riflessione di un cronista:
quella festa nel terremoto**

Quanti presepi rimarranno chiusi negli scatoloni quest'anno: orfani di case accoglienti e chiese festanti. Anche dove ha colpito il terremoto è arrivato Natale. Sarà più triste, più preoccupato oppure più autentico e consapevole, forse. Comunque sarà diverso. I pensieri sono tanti in questa fetta d'Emilia profonda. Il primo va a quei posti vuoti nella tavola di Natale: padri, madri, figli che il sisma ha portato via. Speriamo che siano già seduti alla tavola del cielo. Il 25 dicembre porterà anche il ricordo prepotente di una casa che non c'è più o che non può essere riempita di canti, preghiere, doni, visite, festoni. E poi la preoccupazione di famiglie e di imprenditori piccoli e grandi per il benedetto lavoro. Una situazione sempre più a rischio se le istituzioni non interverranno in maniera tempestiva e decisa a sostenere le tante realtà, comuni compresi, che si sono rialzate ma che hanno solo pochi mesi di autonomia. Un lavoro che porta dignità, sostentamento e speranza nel futuro e nella ricostruzione. Ma soprattutto, dove andrà a Messa la gente a Natale? Nei tendoni del «già e non ancora». Tra un «già» che ha lasciato distruzione e il «non ancora» nemmeno del provvisorio, delle chiese provvisorie. Quel bambino che 2000 anni fa non ha trovato posto per nascere tra le case degli uomini anche oggi è in fila ad attendere che le trafilie burocratiche e la ragion di Stato gli conceda uno spazio dove abitare, dove possa incontrare il suo popolo e il popolo pregare il suo Dio. Ma per fortuna la gente ha portato con sé il calore delle case e la festa delle chiese per accogliere anche quest'anno Gesù che nasce. Natale è anche questione di luce e di stelle. Di luce, come quella di alcune chiese che si riaccenderanno per Natale: poche e piccole, ma intanto riaperte. Di stelle, perché anche loro possono aiutare a capire meglio questo Natale un po' scosso. La luce delle stelle giunge a noi dopo anni di tempo, quando magari la loro vita è già terminata. Così anche la luce del ricordo degli scorsi anni può riaccendere la gioia e la fede duramente provati dal sisma. E far capire che la stella di Cristo è sempre accesa e viva, anche tra macerie e crepe perché quel che importa per l'incontro è il cuore dell'uomo. Un cuore tanto scavato dal dolore e dalle preoccupazioni che forse avrà più posto per accogliere la luce della fede. La scansione del tempo cristiano ci porta ora Natale. Un Bambino Dio che incoraggia a rinascere e a ripartire. Uno stimolo per la gente emiliana, a sette mesi dal terremoto, una spinta per ripartire ancora dalle cose essenziali, per riempire di senso la tanta laboriosità e intraprendenza messa in campo. Un Dio bambino al fianco dei ricostruttori di buona volontà. Per ridonare pace alla terra.

Luca Tentori

Sant'Agostino, la vita riprende dopo il sisma

Un Natale sobrio ma con tutto l'essenziale: le Messe della mezzanotte e del giorno, il presepio e una comunità più unita dopo l'esperienza del terremoto. Una prova che continua perché il sisma ha lasciato il segno nel cuore e nelle case, e anche in quella del Signore. È la comunità di Sant'Agostino che si appresta a vivere le feste natalizie, a sette mesi dal forte evento sismico. «La nostra comunità doveva reagire - spiega il parroco don Gabriele Porcarelli - e lo ha fatto subito organizzandosi per offrire i luoghi della preghiera e dell'incontro per la fede, gli spazi per il doposcuola e la materna parrocchiale». Sono ripartiti a Sant'Agostino tenendo questi ambienti vivi, sostenendo le spese necessarie, che si sono potute fare grazie all'aiuto di tanti. Incontriamo don Gabriele nella sala polivalente dell'oratorio che è mensa per i ragazzi del doposcuola, luogo di studio e spazio per la Messa domenicale. L'antica chiesa è stata gravemente ferita, così come il campanile. Una grande impalcatura li abbraccia facendo intuire i gravi danni dell'interno. Edifici recuperabili ma con tanto tempo e fondi. Il tessuto sociale risente profondamente della crisi economica e dei danni del terremoto che

ha colpito in particolare le fabbriche e i luoghi di lavoro. «Abbiamo bisogno dell'aiuto concreto delle istituzioni - confida don Porcarelli -. Il mercato non aspetta, non ci sono gesti di amicizia e attenzione in quel mondo. Spero che intervengano perché le famiglie non perdano il lavoro». E così ancor di più in questo Natale don Gabriele dovrà rincorrare molti, «soprattutto gli adulti che hanno risentito più di tutti di questa situazione». La parrocchia insomma è ripartita inventando nuove soluzioni in attesa del recupero della chiesa di cui in paese vanno orgogliosi e di cui sentono fortemente la mancanza. Intanto a solo un mese dal sisma hanno riaperto la scuola materna parrocchiale, un servizio umano e cristiano per la comunità. Un bel segno di speranza sotto gli occhi sorridenti dei più piccoli.



La chiesa di Sant'Agostino

Luca Tentori

Natale, le celebrazioni e gli auguri del Cardinale

Martedì 25 si celebra il Natale del Signore; quest'anno il calendario delle celebrazioni natalizie dell'Arcivescovo e del Vicario generale è diverso dal solito. Per manifestare infatti la sua vicinanza alle comunità della diocesi duramente colpite dal terremoto del maggio scorso, il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa della notte di Natale alle 24 di domani a Crevalcore, nel «palone del tennis», la struttura provvisoria che ospita le celebrazioni eucaristiche festive; il giorno di Natale, alle 10.30 presiederà l'Eucaristia a Mirabello, nella tenda riscaldata di Piazza 1° Maggio. E sempre il Cardinale presiederà la solenne Messa episcopale del giorno di Natale alle 17.30 in Cattedrale. Il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa della notte di Natale domani alle 22 in Cattedrale; il giorno di Natale presiederà l'Eucaristia alle 10.30 nella Cappella del carcere della Dozza. Il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà la Messa il giorno di Natale alle 10.30 nella Cappella dell'Ospedale Malpighi. Nelle solennità di Natale e dell'Epifania, sarà possibile ottenere - alle solite condizioni - il dono dell'Indulgenza plenaria, in tutte le Chiese della diocesi, partecipando ad una celebrazione liturgica, con la professione di fede. Questa possibilità è data, secondo le disposizioni della diocesi, in occasione dell'Anno della Fede. La Messa del giorno di Natale alle 17.30 in Cattedrale sarà trasmessa in diretta da E-tv Rete7 e da Radio Nettuno e in diretta streaming sul sito www.12porte.tv Il messaggio augurale del cardinale Carlo Caffarra verrà trasmesso: da Raitre regionale domani nel TGR «Buongiorno Regione» delle ore 7,30 e nei TGR delle ore 14 e delle ore 19,30; da eTV-Rete 7 domani nel Tg delle ore 12, martedì 25 nei Tg delle ore 13,45 e 19,20; dopo il Tg verrà trasmesso anche uno speciale con una riflessione del Cardinale sul Natale.



Caffarra

Emergenza sottozero



Bologna, la ex «grassa»

Sono passati due anni dalla morte di Devid Berghi, il neonato di appena venti giorni morto di freddo il giorno prima dell'Epifania. Non in periferia, in campagna, vicino all'aeroporto o in altre zone degradate. In pieno centro, nella piazza principale di Bologna «la grassa». Bologna che tanto «grassa», evidentemente, non è più. Via delle Peschiere vecchie, Clavature, Strada Maggiore, San Vitale, il cuore pulsante del centro cittadino, sono invase dai clochard. Li trovi seduti sui gradini, mendicanti a passeggio, corpi appesi ai muri dei palazzi con lo sguardo perso nel vuoto. Sono un esercito. Lo stesso esercito che, tutti i giorni, prende d'assalto le mense della Caritas, i dormitori del Comune e delle altre associazioni caritative.

E probabilmente non basta. Perché gli effetti della crisi economica cominciano a vedersi adesso. Ci sono i poveri di «fascia bassa», come li chiamano gli addetti ai lavori, quelli che passano la notte per strada, nei vagoni dei treni, o nella sala d'attesa della stazione. Poi ci sono quelli che riescono a trovare un posto nelle strutture d'emergenza. Poi, ancora, ci sono quelli che di dormitorio non vogliono nemmeno sentire parlare e rifiutano gli aiuti dei Servizi sociali. Ma ci sono anche i «nuovi poveri»: famiglie normali che hanno perso il lavoro e non riescono a permettersi di pagare l'affitto, e, in casi estremi, nemmeno a mangiare. È il caso della famiglia K, arrivata dal Pakistan quattro anni fa. Papà, mamma e quattro figli (tre minorenni). Perso il lavoro, sfrattati dall'appartamento che avevano preso in affitto, quando anche l'ospitalità offerta da alcuni parenti è venuta a mancare, il nucleo della famiglia K, si è trovato per strada. Adesso è ospite in un dormitorio pubblico, allestito per l'emergenza freddo. La prima volta che, in città, dei minorenni varcano la soglia di un dormitorio. Con tutto quello che ne segue perché nelle strutture allestite per il «Piano freddo» del Comune non c'è selezione all'ingresso. Davanti al sottozero tutti sono uguali: tossicodipendenti, alcolisti, la cosiddetta gente normale. Tutti hanno diritto a un riparo, per evitare che episodi come quello del piccolo Devid si ripetano. Anche per i nuovi poveri *Bologna Sette* ha deciso di dedicare una pagina al «Piano freddo»: a quello che la città fa per i senza casa nei mesi invernali. (C.D.O.)

DI CATERINA DALL'OLIO

Circa 80 mila euro in meno rispetto al 2011. Anche il «Piano freddo» del Comune di Bologna, quest'anno, non poteva essere che all'insegna del risparmio. Questa è, in tempo di crisi, la dotazione finanziaria con cui il 29 novembre è scattato il Piano del Comune, gestito dall'Asp Poveri Vergognosi in collaborazione con le associazioni del territorio, per sottrarre al gelo i senzatetto della città. Gli 80mila euro non spesi servivano a coprire le spese dei container allestiti lo scorso anno. Quest'anno i clochard saranno ospitati solo in strutture, per un massimo di 210 posti. Al finanziamento comunale si aggiungeranno in futuro 200 mila euro da parte della Fondazione Carisbo, per la messa a norma e ristrutturazione dei centri di accoglienza di Irnerio e Zaccarelli. Si affiancano i numerosi altri servizi offerti prevalentemente dal volontariato, quali distribuzione di coperte, sacchi a pelo, bevande calde e generi di conforto a cui si aggiunge la somministrazione di pasti presso le strutture del Piano: 45 posti alla Casa del riparo notturno Zaccarelli in via del Lazzaretto, un posto al rifugio notturno di via del Gomito. Il dormitorio Beltrame di via Sabatucci dispone di 34 posti e altri 100 sono pronti in via Pallavicini nella struttura Irnerio. Durante i periodi di allerta della Protezione civile - temperature più rigide della norma, raffiche di vento, neve, gelo - verrà allestito uno spazio all'interno dell'ex Servizio Sociale Adulti in via Sabatucci 2, per accogliere ulteriori 25 persone in situazione di grave disagio sociale.

Anche il «Piano freddo» del Comune di Bologna, quest'anno, non poteva essere che all'insegna del risparmio: i clochard saranno ospitati solo in strutture, per un massimo di 210 posti. Si affiancano i numerosi altri servizi offerti prevalentemente dal volontariato

Il Piano freddo è pienamente operativo a partire dal primo dicembre, ma già con la nevicata del 28 novembre sono stati attivati una serie di interventi per le persone con maggiori difficoltà. «L'offerta del Piano freddo risponde ampiamente alla domanda - spiegano dall'assessorato al Welfare del Comune di Bologna - abbiamo lavorato facendo una lettura del bisogno: su circa 130/140 persone che stanno chiedendo un posto. Tra la richiesta e l'accesso c'è ovviamente uno scarto». In caso di emergenza, come nel 2011 per la neve, «possono essere aggiunti altri posti - spiega Monica Brandoli dell'Ufficio adulti vulnerabili e inclusione sociale del Comune -. Per questo abbiamo anche 100 brandine con lenzuola e coperte messe a disposizione dalla Protezione civile».

Mengoli (Caritas): «Le famiglie senza casa sono i nuovi poveri»

Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, basta a Bologna il «Piano freddo»? L'emergenza freddo pone interrogativi inquietanti a tutti. Da oltre vent'anni il problema è sempre più grave. La principale causa risiede nella vulnerabilità della famiglia. I dormitori comunali bolognesi sono sempre pieni. Poche le persone che rifiutano il ricovero nei dormitori. Numerose invece quelle che passano la notte sui treni fermi sui binari. Tante quelle che dormono nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria che vengono invitate ogni tre ore ad uscire sul marciapiede del primo binario (con un freddo implacabile) per consentire agli addetti la pulizia della sala.



Paolo Mengoli

Quali le tipologie delle persone senza fissa dimora? Nel numero dei senza casa vanno compresi anche i numerosi medicanti che tendono la mano nel centro cittadino. Devo precisare che queste persone sono un piccolo tassello del complesso quadro delle povertà bolognesi. L'amministrazione comunale fa bene a impegnarsi in favore di queste persone, ma non bisogna spegnere i fari sull'aspetto più nascosto e più preoccupante riguardante le tante famiglie che versano in stato di grave povertà, molte delle quali hanno già conosciuto la strada.

Le famiglie senza casa rappresentano una nuova generazione di poveri?

Con la perdita della casa il nucleo familiare si disgrega con grave danno per la società. A riprova di questo fenomeno, sono i numerosi indigenti e disperati che bussano alle porte delle Caritas e delle Associazioni caritative collegate. I servizi sociali pubblici sono in affanno. Basti pensare ai lunghi tempi per accedere a un colloquio.

La Caritas come si pone nel rapporto con le altre strutture associative? Lo ha spiegato bene il cardinale Caffarra: «...Data la natura ecclesiale della Caritas, essa nell'esercizio della carità ha l'autonomia e l'originalità propria della Chiesa. E', lo ripeto, il servizio ecclesiale della carità. Non è dunque il supplente di nessuno; non è parte di programmazioni sociali. Le modalità esterne in cui la carità della Chiesa si esprime e le modalità di associazioni anche laiche sono spesso simili. Ma ciò non deve trarci in inganno. Inoltre la carità ecclesiale non rende inutili altre forme associative, al contrario...».

Quali sono le nuove sfide che la Caritas dovrà affrontare nel nuovo anno?

In questo difficile momento uno degli impegni prioritari di Caritas è quello di impedire che le persone perdano la casa. Purtroppo constatiamo come la gratuità della carità sia ogni giorno ostacolata in mille modi, quasi non dovesse più esistere. L'ultimo caso è quello della «Pensione Savena» della parrocchia di San Lazzaro, che per oltre 50 anni ha offerto ospitalità a prezzi ridottissimi a persone indigenti, costretta a chiudere soffocata da una burocrazia senz'anima. Una struttura ecclesiale in meno a disposizione dei senza casa. (C.D.O.)

Opera Marella: aiuto di «prima soglia»

Il pronto soccorso sociale in via del Lavoro 13 è la più grande e importante struttura, soprattutto d'inverno, messa a disposizione dei poveri dall'Opera Padre Marella. La casa ha una capienza di 70 posti letto, con i relativi servizi, e prevede la possibilità di ospitare anche una decina di persone anziane. Negli ultimi dieci anni è andata sempre più intensificandosi la richiesta di accoglienza di stranieri provenienti da tutte le parti del mondo. I problemi che educatori, medici e volontari devono affrontare ogni giorno si sono aggravati, soprattutto per la mancanza della conoscenza della lingua italiana e di un regolare permesso di soggiorno. L'attività di accoglienza «di prima soglia» in via del Lavoro è sempre più importante. Chi ha immediata necessità viene accolto, compatibilmente con i posti disponibili, senza alcuna discriminazione. «Le segnalazioni vengono fatte dai servizi, da altri enti o dal nostro centro di ascolto - spiega padre Gabriele Digani, responsabile dell'Opera. Di solito diamo priorità alle segnalazioni fatte dai servizi in quanto contengono a loro interno un progetto orientativo per la persona. Per un eventuale inserimento di un ospite bisogna presentarsi in sede a fare un colloquio con le persone preposte all'accoglienza; possiamo dire di avere buoni rapporti con

il servizio sociale adulti del Comune, con i centri di salute mentale e con il servizio per immigrati». Gli ospiti hanno l'opportunità di lavorare all'interno della casa, in particolare in relazione all'attività di raccolta e riciclaggio del materiale usato: carico e scarico dei mobili ritirati e piccoli lavori interni. «Con quel coraggio e spirito evangelico che Padre Marella ci ha lasciato, si è cercato di affrontare tutte le situazioni difficoltà con una certa professionalità e spirito di ottimismo - continua Padre Digani». In questa Comunità di pronto soccorso sociale gli operatori, un frate domenicano - fra Vincenzo Lagioia - e il personale specializzato collaborano nell'accoglienza delle persone e cercano, nel più breve tempo possibile, di rendersi conto della situazione dell'ospite, in base alle problematiche che presenta, di avviarlo al lavoro, se idoneo, o di indirizzarlo ad altre strutture dell'Opera o ad altri centri assistenziali. «Per quanto riguarda il supporto all'integrazione degli ospiti stranieri, ci avvaliamo di figure professionali per l'insegnamento di lingua italiana - conclude Padre Digani. Mediamente gli ospiti rimangono in questa struttura sei mesi, durante i quali si cerca di avviare un percorso di inserimento lavorativo e sociale che possa favorire la loro uscita in sicurezza dalla nostra struttura». (C.D.O.)

Mensa, centro d'ascolto e riparo notturno. Il piano «antigelo» dell'Antoniano

Le principali strutture messe in campo dall'Antoniano per le persone bisognose sono la mensa «Padre Ernesto Caroli» con il centro d'ascolto, il Centro di accoglienza «San Ruffillo» e il riparo notturno «Capo di Lucca». E proprio quest'ultimo nasce come struttura di emergenza messa a disposizione dal Comune per aumentare l'offerta di posti letto per i senza dimora della città nei mesi invernali. Il progetto originario prevedeva l'apertura dal 29 novembre 2010 al 31 marzo 2011, ma la struttura è rimasta per offrire assistenza a persone in stato di grave emergenza, cioè in una condizione sanitaria tale da dover garantire loro un riparo, oltre a quello previsto per i mesi invernali. La struttura vuole dare accoglienza a chi, ammalato o fragile, non ha un tetto in cui rifugiarsi. I posti disponibili sono scesi da sessantacinque a quaranta. Il servizio è svolto tutti i giorni, dalle 19.30 alle 08. Durante il turno serale sono previsti due operatori, in quello notturno uno. Nel 2011 il riparo «Capo di Lucca» ha avuto un impiego di risorse pari a 116.500 euro, con 13 operatori coinvolti. Rispetto al 2010 sono state ospitate 30 persone in più, per un totale di 239 ospiti. La mensa padre Ernesto Caroli, invece, offre il pranzo a circa ottanta persone in stato di disagio. È affiancata dal 2006 dal Centro d'ascolto, che vuole realizzare un percorso mirato che permetta ai poveri di emanciparsi dalla condizione di sofferenza, offrendo opportunità di reinserimento nella società. La maggioranza dei fruitori è composta da stranieri, persone che hanno difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro e anziani. Alla mensa dell'Antoniano lavorano 4 addetti e 2 volontari che aiutano durante la settimana. Trenta volontari si alternano invece ogni domenica, per un totale di 1200 ore di volontariato. I pasti distribuiti nel 2011 sono stati quasi 23 mila, tremila in più dell'anno precedente, le persone seguite cinquecentoventi e il numero di colloqui 2024.

«L'emergenza freddo all'Antoniano è un progetto integrato che parte dal pasto, passa dall'accoglienza e dall'ascolto per approdare all'aiuto finale - spiega padre Alessandro Caspoli, direttore dell'Antoniano -. Nelle strutture che gestiamo cerchiamo di fornire, più che possiamo, un aiuto personalizzato». Migliorare la condizione di vita dei più poveri, quelli che vivono per strada, è la mission che si pongono i servizi dell'Antoniano. «Di rado si presentano famiglie o persone che hanno perso il lavoro - conclude padre Caspoli -. Da noi arrivano le persone che sono costrette a vivere per strada. Da questo punto di vista i servizi della città sono complementari». (C.D.O.)



Il dormitorio «Capo di Lucca» dell'Antoniano

Don Marco Aldrovandi a San Martino in Argine e Selva Malvezzi

Don Marco Aldrovandi, 29 anni, già vicario parrocchiale a San Matteo di Molinella, è stato nominato, in settembre, amministratore delle parrocchie di San Martino in Argine e Selva Malvezzi. «La mia vocazione - racconta - è nata in parrocchia, attraverso la vita semplice e gioiosa dei preti che ho incontrato, nell'allegria dei campi estivi e, soprattutto, nella Messa celebrata bene, come festa di un popolo che si raduna. Sono entrato in seminario nel 2002 e mai avrei potuto immaginare le tante sfumature di colore che l'infinita fantasia di Dio avrebbe utilizzato per trasformare la mia vita in storia di salvezza. Volevo solo "diventare prete" ed invece mi sono ritrovato avvolto e sostenuto da una marea di persone. Ho svolto servizio pastorale a Sant'Andrea della Barca, dove ho iniziato ad amare l'Azione Cattolica, a Corticella, a Pianoro Nuovo e, dopo l'ordinazione diaconale, a Pieve di Cento. Ordinato presbitero il 18 settem-

bre 2010, sono stato mandato a Molinella. In tutte queste indimenticabili comunità, i parroci mi hanno guidato nell'ampliamento della conoscenza di Dio e della Chiesa e lo stare accanto a loro, come ora a don Nino, è segno tangibile dell'accompagnamento e della cura che il Signore ha per me» «le parrocchie che guido sono realtà che un po' conoscevo - prosegue - in quanto nel vicariato di Budrio viviamo molti momenti di collaborazione e in esso sono coordinatore dei gruppi giovanissimi. Sono vive ed appassionate, attente e premurose, desiderose di poter continuare un cammino anche nelle difficoltà di chi, non solo è stato chiamato a cambiare parroco, ma anche ad entrare in una ottica di vita parrocchiale più flessibile ed aperta. Sono persone molto legate alla terra, che mi ricordano Montefredente, il paese delle mie origini, e che si sono avvicinate a me, pur consapevoli dei miei impegni, tra i quali anche gli studi di Storia della Teo-

logia, manifestando la voglia di impegnarsi, affinché la vita pastorale delle comunità possa andare avanti». «Non ho progetti pastorali specifici - conclude don Aldrovandi - e fortunatamente in questo cammino sono accompagnato dalle comunità e dai miei confratelli, soprattutto don Nino e don Claudio, con i quali vivo nella canonica di Molinella e dai quali ricevo guida e sostegno. Forse l'unico progetto da realizzare è quello di seguire Gesù, come i discepoli, che «lasciarono tutto e lo seguirono». Ascoltarlo e mettersi alla sua scuola con quella «attesa di sogno e di oscuro», come direbbe Guccini, che spalanca la vita alla luce di Dio». (R.F.)



Don Marco Aldrovandi

Diaconi, per Santo Stefano Messa col cardinale in Cripta della Cattedrale

I diaconi della nostra Chiesa di Bologna celebrano con particolare risalto la memoria di Santo Stefano, primo martire, perché tradizionalmente riferiscono a lui, alla scelta e chiamata da parte degli apostoli, la realtà del Ministero Diaconale; ministero, che come dice la parola, è servizio di carità ed annuncio del Vangelo. Il servizio di Stefano alla mensa della Carità e della Parola è impreziosito dal sangue versato per testimoniare Gesù, il Figlio di Dio. Il 26 dicembre alle 9,30 i diaconi si ritrovano, nella Cripta di San Pietro, per la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. È il momento in cui testimoniano la loro comunione col Vescovo. Il loro ministero è infatti in stretta relazione: essi sono il segno sacramentale della carità del Vescovo. Sarà l'occasione per esprimere anche il loro affetto filiale porgendo gli auguri al Cardinale. Nel corso dell'anno i diaconi si propongono anche vari altri momenti formativi. In questo periodo coloro che faranno la candidatura al diaconato, il 20 gennaio alle ore 17,30 al Santuario delle Budrie, trascorreranno una giornata di Ritiro spirituale il 29 dicembre. Il «gruppo dei sette» che riceverà l'ordinazione diaconale il 10 febbraio vivrà un periodo di esercizi spirituali, dal 2 all'8 gennaio, a Gerusalemme. Tutti, quelli già ordinati e quelli che partecipano al Corso di preparazione, sabato 12 gennaio parteciperanno ad un convegno, in Seminario, in cui ci saranno relatori, ma essi stessi saranno attori in questo momento di studio e di progettazione pastorale. Nel pomeriggio infatti con l'attività di gruppi-studio saranno i diaconi stessi ad individuare strade da percorrere per un annuncio adatto all'uomo di oggi. Il tema sarà: «Difficile o facile incontro con il Dio di Gesù Cristo dentro e fuori la Comunità Cristiana»? Relatori saranno: il professor Franco Garelli e padre Mauro Pizzighini. L'orario: dalle 9,15 alle ore 16,30 Penso che tale giornata potrebbe essere di grande interesse anche per altri, per gli stessi presbiteri, in particolare per i parroci dei diaconi.



Santo Stefano diacono

Monsignor Isidoro Sassi, delegato diocesano per il Diaconato permanente

Un gruppo dell'Azione cattolica di Bologna a Roma dove ha partecipato al convegno nazionale degli educatori Acr/giovani: il racconto del responsabile dell'associazione

Educatori appassionati

DI DANIELE MAGLIOZZI *

Dal 14 al 16 dicembre scorsi, un gruppo di educatori di Acr e Giovanissimi dell'Azione cattolica di Bologna ha partecipato a Roma al convegno nazionale degli educatori Acr/Giovani, sul tema «Collaboratori della vostra gioia. La passione di educare insieme». Ricordiamo alcune delle relazioni più significative. La professoressa Virgili, aiutata dalle parole del profeta Osea, ha messo in luce alcuni aspetti essenziali dell'essere educatore nella Chiesa e nel mondo di oggi: educare significa «condurre fuori» l'altro, «fargli spazio», aprire per lui una pista verso la libertà il futuro. Educare non significa informare, ma accompagnare l'altro in relazione con lui, relazione che può avvenire solo se cementata dall'amore. Ancora, educare significa «sollevare» l'altro, donargli il desiderio di puntare in alto e aiutarlo a cogliere la bellezza dell'impegno e della novità. Il presidente nazionale Franco Miano ha posto l'attenzione sull'impegno educativo non come evento occasionale, ma come elemento che coinvolge e orienta la vita di chi educa, poiché è solo attraverso il dono di sé che si trova la piena realizzazione della propria esistenza. «Tu chiamale se vuoi... emozioni», titolo della terza giornata, non è solo il titolo di una famosa canzone di Battisti ma il meraviglioso e variegato mondo nel quale la persona è immersa. La psicoterapeuta Franca Kannheiser ha sottolineato come l'uomo, dall'istante in cui nasce entra da subito in relazione con l'altro e come questa relazione suscita in lui emozioni intense e potenti. Il grande compito dell'educatore è quello di guidare il bambino nel riconoscere le proprie emozioni e nel rivestirle di significato. E padre Carlo Chiappini ha tracciato il profilo dell'essere educatore, colui che possiede la conoscenza, ma è anche capace di «sentirla» e «gustarla» dentro di sé così da ritrarla e ridarle in modo assolutamente creativo ed originale per l'altro. Infine, il laboratorio «E tu di che emozione sei?» ci ha visto coinvolti in un itinerario suggestivo ed «emozionante» tra alcune opere del Caravaggio: un grande artista che rappresenta nei suoi dipinti personaggi carichi di emozione, e nel quale fede ed emozioni si intrecciano. Anche noi, carichi di «intense emozioni» siamo ritorniamo nella nostra diocesi e nelle nostre parrocchie desiderosi di essere educatori credibili e significativi e più consapevoli del compito delicato che ci viene affidato e della responsabilità che esso comporta.

* Responsabile Acr Bologna



Alcuni momenti del convegno educatori Acr-giovani a Roma

Piccoli e grandi, ecco i presepi del contado

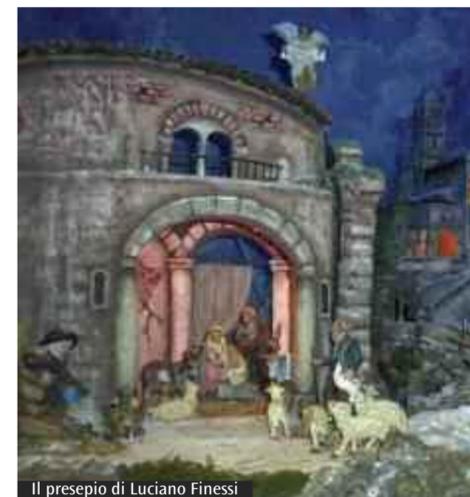
Dopo i presepi della città, ecco questa settimana quelli del «contado». La Rassegna di San Pietro in Casale mosse i primi passi nel 1995, dopo che un bel presepio si era fatto notare nella chiesa parrocchiale: l'Oratorio dell'Immacolata divenne allora il contenitore di una esposizione sempre più ricca di presepi di qualità, che facevano degna corona alla collezione di presepi (quattro vetrine fitte di figure) di don Dante Martelli, parroco emerito. La troviamo anche quest'anno nella panoramica vasta dei nostri presepi della pianura. Tra i quali, va subito detto, i ragazzi di Maccaretolo e di Rubizzano si distinguono per la volontà di fare il presepio anche se non hanno la chiesa agibile: lo faranno per forza all'aperto, e un altro presepio sarà sotto il tendone di Maccaretolo, dove quattro comunità parrocchiali si riuniranno: sarà costruito col solo Gesù bambino accolto dentro una conchiglia ornamentale caduta dalla chiesa. Ad Alberone, nonostante la devastazione del terremoto, nel cortile della chiesa di può vedere il bel presepio in terracotta di Adolfo Galli; poco lontano compie 22 anni la rassegna di Venezzano-Mascari, che inizia con i piccoli allegri presepi dei bambini della scuola materna, e da allora è sempre cresciuta per qualità e quantità di presepi esposti, che co-

ronano degnamente il grande presepio parrocchiale. Ci sono anche dei graditi ritorni: da sei anni il presepio di Prunarolo non era allestito nella chiesa di Santa Maria e San Lorenzo: la chiesa non era agibile, ma ora, restaurata anche con le offerte raccolte proprio dalle visite ai presepi degli anni precedenti, ecco che torna il presepio, che si raggiunge prendendo a destra da Tabina di Vergato, dove si avvista il cartello. Si tratta di un presepio artigianale, il cui la scenografia ha grande importanza. A Budrio, dove le parrocchie hanno sempre presepi belli, presso la Sala Rosa del Comune l'Associazione Senza Confini offre una mostra di presepi intagliati nel legno, soprattutto di ulivo, che viene da Peschiera del Garda (aperta festivi e pre-festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30, fino all'Epifania). Dall'altro lato del contado, ecco la rassegna di Zola Predosa, pure nel Comune, e quella del Comune di Crespellano; a Piumazzo, ecco il grande presepio sempre ammirevole per l'ambientazione accurata e suggestiva, in cui ogni anno Fausto Negrini rinnova la tradizione iniziata da Giovanni Santunione. E tra i presepi viventi eccone uno nuovo, quello a San Lorenzo di Panico, che avrà luogo domani dalle 20,30 alle 22,30 (in caso di maltempo, rinviabile al 6 gennaio). (G.L.)



Il presepio del Comune di Zola Predosa

Rassegna Amici del presepio, «memorial Leonardo Bozzetti»



Il presepio di Luciano Finessi

«Memorial Leonardo Bozzetti» è la XX Rassegna della sede bolognese dell'Associazione Amici del Presepio (fino al 6 gennaio nel loggione monumentale della chiesa San Giovanni in Monte, via S. Stefano 27). E a ricordare che nel presepio troviamo profezia della morte e della risurrezione, ecco che al culmine del loggione una riproduzione della Pietà di Michelangelo, opera di Antonio Pietro Chiarioni. La rassegna - 33 presepi - offre opere di elevata qualità: un presepio si caratterizza per due aspetti, le figure e l'ambientazione, e notiamo che in questa rassegna quasi tutti non solo realizzano l'ambientazione, ma anche le figure, interamente modellate secondo la nostra tradizione. Ogni presepio è un messaggio, e mostra in quanti modi si possa aver presente Gesù. Molti sono vecchie conoscenze: la coppia Lanzoni-Resca, propone il presepio in ambiente ferroviario, il sempre poetico Cavallini, custode di memoria e speranza, è artista del «presepio nel presepio», Renato Carboni porta le sue luci suggestive, Luciano Finessi ha perfetta ricostruzione di ambienti bolognesi (Gesù nasce nella rotonda chiesa della Madonna del Monte, sullo sfondo di San Michele in Bosco); poi c'è la tenerezza della Sacra Famiglia dormiente di Cristina Scalorbi, la solenne grazia delle Natività di Carla Righi, Claudia Cuzzi, Lorena Martini. Ci sono il rame splendente di Patrizia «Abraxa» Ferrari, una rappresentazione ricca di simboli accuratamente spiegati e il legno di Ermes Romagnoli, la grazia lieta di Angela Martini, un elegante Donato Mazzotta, dove tutti sembrano cantare. Graziella Fornasari originariamente e suggestivamente ricorda Lucio Dalla e i suoi amici di Piazza Grande, i primi a cogliere il messaggio di pace del presepio. Dalla è anche ricordato, con un suo spartito, da Alberto Becca. Cura attenta attesta un presepio solo apparentemente «semplice», quello di sassi di Mauro Vignoli, frutto di ricerca per far combaciare l'immagine ideata con lo strumento scelto, e lo stesso si può dire delle conchiglie e del legno plasmato dal mare di Aliprandi-Bugamelli, omaggio alle madri. E come non citare le statue romaniche di Lucio Vignocchi, che lasciano le facciate delle chiese per andare a fare il presepio? Tutti belli e tutti significativi, e non manca il presepio del Centro riabilitativo «Il Bucaneve», poetico e portatore di impegno e speranza, e il ricordo degli amici scomparsi che rimangono con i loro presepi, Leonardo Bozzetti e Andrea Ferri.

Gioia Lanzi

Quelli «viventi» a Pietracolora e San Ruffillo

Particolarmente suggestivo e attraente, come ogni anno, sarà il presepe vivente della parrocchia di Pietracolora, nel Comune di Gaggio Montano, che conta circa trecento anime, ma richiama un migliaio di visitatori. L'animazione, che coinvolge un centinaio di persone in costume, inizierà domani sera alle 19,30, «quando il paese di Betlemme - spiega il parroco don Pietro Facchini - allestito con una trentina di capanne in legno nella piazza davanti alla chiesa, si illuminerà per accogliere i visitatori, offrendo cibi tipici della zona, dalle zampanelle alla polenta gialla, e mostrando scene della vita di allora. È tutto gratuito e il ricavato sarà, come ogni anno, inviato a fra Maurizio Gentilini, un compaesano, missionario francescano

in Etiopia, per i bambini della missione. La serata proseguirà con la Messa cantata alle 22, alle 23 la sacra rappresentazione, con canti e letture del Vangelo, e conclusione con i fuochi d'artificio». «Il presepe vivente - prosegue - sarà replicato sabato 5 gennaio: l'animazione inizierà alle 18.30, ancora con cibo e bevande calde per tutti, e alle 20.30 si accenderà la stella cometa e arriveranno i Magi che porteranno regali per tutti i bambini presenti». Anche nella parrocchia cittadina di San Ruffillo domani alle 23 sarà allestito il tradizionale presepe vivente, giunto alla 23ª edizione, e sarà replicato domenica 6 gennaio alle 17.30. Il parroco, don Enrico Petrucci, racconta l'atmosfera dei preparativi: «Nonno, quest'anno posso fare il pastore insieme a te? ...e l'angelo, chi lo fa? ...te la senti di essere la Madonna e tuo marito potrebbe fare Giuseppe?». Sono queste le domande che, durante il tempo di Avvento da oltre vent'anni, si sentono tra la gente di San Ruffillo. Mentre i bimbi ve-



San Ruffillo, la Natività dello scorso anno

dono, con sguardo tenero e curioso, l'allestimento delle scene che accoglieranno i vari momenti della venuta di Gesù, il Verbo di Dio: l'annuncio dei profeti, l'annuncio, Elisabetta e Zaccaria, i pastori, Maria e Giuseppe, i Magi. «Questa comunità - conclude - si impegna a costruire insieme l'evento che scuote da sempre i cuori umani per riempirli dell'Amore di Dio. Ed è bello accorgersi che, anche così, con tanta semplicità, lavorando uniti, si contribuisce a testimoniare che i cristiani ci sono e vivono la loro fede impegnandosi a rendere accessibile ciò che meditiamo nelle Sacre Scritture. La fede nasce proprio dall'infanzia di Gesù, nella chiarezza della sacra Famiglia di Betlemme».

Roberta Festi



La Natività del presepio vivente di Pietracolora

Case d'accoglienza, tre esempi di solidarietà

È dedicato soprattutto ai genitori di bimbi ricoverati all'Ospedale Rizzoli l'appartamento gestito dall'associazione Papa Giovanni XXIII in via Morgagni 13. Una realtà presente ormai da 20 anni, da quanto un volontario si accorse della necessità di un servizio del genere attraverso il rapporto con le famiglie dei piccoli ammalati. Così è nato l'appartamento, che conta una decina di posti in stanze doppie, tutte riservate a donne. «E' parte del carisma della nostra associazione andare in aiuto delle persone in difficoltà - commenta la responsabile del servizio - Molti utenti vengono dal sud, in particolare da Sicilia, Calabria e Campania. Si devono fermare diversi giorni e sarebbe economicamente proibitivo utilizzare stanze d'albergo». Agli ospiti viene chiesta un'offerta intorno ai 15 euro per la prima sera e di 8 euro al giorno per il resto del tempo di permanenza. Utilizzata soprattutto dai parenti di de-

genti del Sant'Orsola è invece la villetta «Casa Orri», in via Azzurra 6. La struttura, ora di proprietà dei monaci benedettini olivetani di Santo Stefano, è frutto di un lascito testamentario da parte di Maria Orri. La donna, che per anni è stata titolare della galleria d'arte «La loggia» in piazza Santo Stefano, aveva stretto un rapporto con l'allora priore della comunità e, prima di morire, dispose di lasciare alla basilica la casa perché se ne facesse una struttura di accoglienza per le famiglie che vengono a curarsi a Bologna da altre regioni. La villa, distribuita su due piani, ha una decina di posti suddivisi in stanze singole, doppie e triple. Comuni gli spazi, che hanno anche una zona lavanderia. La struttura, che esiste dal 2004, è utilizzata nei momenti liberi anche come affittacamere per turisti, ed ha un costo giornaliero di 25 euro. Nata come spazio di accoglienza per i lavoratori, ora la casa gestita dalle Missio-

narie del lavoro in via Amendola 2 si rivolge alle famiglie con parenti in ospedale. «Un momento particolare della vita del lavoratore», come amano sottolineare le suore. La struttura conta 11 posti, con 5 camere doppie e una singola. Le stanze vengono messe a disposizione di nuclei familiari. Le religiose assicurano assistenza non solo fisica, ma anche e soprattutto spirituale. «La nostra missione è essere vicine alle persone in momenti particolarmente forti della loro vita - spiega suor Matilde, la coordinatrice del progetto - come lo sono quelli segnati dalla malattia e dalla sofferenza». Il servizio è iniziato nel settembre 2004, e prevede un'offerta di circa 25 euro. (M.C.)



Il giardino della Casa «Orri»

Cisl, mostra fotografica su un progetto nel Nord Uganda

Mercoledì scorso, nella sede della Cisl in via Milazzo, è stata inaugurata, la mostra fotografica di Anna Pinto «Le donne Acholi e St. Isidoro Farm» organizzata da Fisacat e Cisl Bologna in collaborazione con l'associazione Pace Adesso-Peace Now. Gli scatti sono stati realizzati a Gulu in Uganda, durante un campo solidale dell'agosto scorso, organizzato da Pace Adesso presso il Progetto St. Isidoro Farm. Un progetto, promosso nel 2008 dal senatore Giovanni Bersani, che è stato avviato nel 2010 da Pace Adesso, Good Samaritan e Centro Missionario Magentino. Con il recupero di una farm abbandonata i promotori intendono portare un contributo alla sicurezza alimentare e al rafforzamento del Nord Uganda, regione che si trova in una situazione svantaggiata rispetto al resto del paese. Le immagini illustrano anche altri progetti di cooperazione della zona di Gulu: Wawoto Kacel Cooperative di Good Samaritan comunità di donne sieropositive, Opiit un progetto di microcredito per persone sieropositive e la St. Jude Children Home. Presenti all'inaugurazione, oltre all'autrice delle immagini, Alessandro Alberani segretario generale Cisl Bologna, Malgara Cappelli segretario generale Fisacat Bologna, Piero Parenti presidente Associazione PaceAdesso - PeaceNow e Giuliana Tadiello presidente Good Samaritan.



Una delle foto di Anna Pinto in mostra

Quest'anno la Giornata per i nuovi edifici di culto, che si celebra nel periodo natalizio, è dedicata ai luoghi colpiti dal terremoto

Le chiese del sisma

DI LUCA TENTORI

Quattro chiese terremotate campeggiano sul manifesto della Giornata per le nuove chiese 2012. E' il segno dell'attenzione che il tradizionale appuntamento vuole dare quest'anno agli edifici di culto colpiti dal sisma. Con le feste di Natale, ritorna questo appuntamento diocesano che prevede in una delle giornate festive a scelta della parrocchia una raccolta di offerte obbligatoria. Si vuole chiedere alla generosità di tutti - spiega monsignor Gian Luigi Nuvoli, economo generale della diocesi - di venire incontro a questo bisogno che coinvolge decine di chiese. L'aiuto giungerà in parte dallo Stato e da altre fonti, ma la parte più composita verrà dal cuore della gente, dai parrocchiani. «La campagna delle nuove chiese è iniziata a Bologna nel 1955 - spiega ancora monsignor Nuvoli - per iniziativa del cardinale Lercaro. Erano gli anni in cui c'era la grande espansione della città. La popolazione si spostava nei comuni limitrofi un tempo serviti da piccole chiese. Oggi sono comunità grandi con il bisogno di strutture adeguate». Il problema della costruzione di una nuova chiesa non riguarda solo la singola comunità, che non



In senso orario, le chiese di: Mirabello, Pieve di Cento, Alberone e Buonacompagna

avrebbe la capacità e i mezzi per affrontare tutte le spese, ma è una preoccupazione di tutta la diocesi. «Anche se si raccoglie una minima parte rispetto alle necessità - dice ancora monsignor Nuvoli - tutto questo è per sempre un segno di fratellanza e comunione tra le comunità cristiane. Negli ultimi anni sono state realizzate le chiese di San Cristoforo a Ozzano

(2008) e Santi Monica e Agostino (2009). Ora sono in costruzione le opere parrocchiali di Sant'Antonio di Savena che pur essendo una parrocchia di antica data ha tuttavia necessità di uno spazio più ampio per accogliere i fedeli. Un ultimo progetto in fase di realizzazione riguarda poi Castenaso che ha la sede parrocchiale molto decentrata rispetto al centro abitato». Ora, approvato il progetto della nuova chiesa, anche questo Comune potrà avere il suo edificio di culto.

Messa natalizia per i poveri

Anche per i più poveri ed emarginati la Caritas diocesana e le associazioni caritative ad essa collegate offrono un momento di spiritualità in occasione del Natale: la Messa che, come è tradizione, verrà celebrata martedì, giorno di Natale, alle 9.30 nell'Oratorio di San Donato (via Zamboni), recentemente restaurato, dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi per gli assistiti dalla stessa Caritas, dall'Opera Padre Marel-la, dalla Confraternita della Misericordia, dall'Opera Bedetti e dalla Società di San Vincenzo de' Paoli. Intanto, per lo scambio degli auguri di Natale gli operatori e i volontari dei Centri di ascolto della Caritas diocesana si sono riuniti attorno all'altare della chiesa di san Niccolò degli Albari, dove il vicario episcop-



L'Oratorio San Donato in via Zamboni

pale per la Carità monsignor Antonio Allori ha celebrato la consueta Messa natalizia. La mensa eucaristica è stata anche di preparazione per l'incontro dei volontari con il cardinale Caffarra, che li ha ricevuti per i tradizionali auguri natalizi. (F.G.)

Sacra Famiglia, la piccola mensa



Alcune ospiti della mensa

La comunità parrocchiale della Sacra Famiglia attende la visita del Cardinale Arcivescovo che la domenica 30, giorno in cui si celebra la Santa Famiglia di Nazareth, nostri Prorettori, darà autorevole visibilità allo spirito che ci ha guidato nel predisporre ambienti e accoglienza per le ospiti della piccola mensa serale. La concelebrazione eucaristica delle 10,30 e la successiva preghiera di invocazione della Benedizione del Signore nel luogo del servizio ai poveri vuole illuminare la strada appena iniziata non per evidenziare i problemi della nostra società o ciò che nel mondo va male, ma, secondo le parole pronunciate dal Papa Giovanni XXIII in apertura del Concilio Vaticano II «per utilizzare la medicina della benevolenza piuttosto che quella della severità». A monte di questo stile pastorale che ritiene i poveri soggetto affidabile nel vasto campo dell'evangelizzazione, c'è il pensiero al futuro delle nostre parrocchie cittadine. La popolazione cala e invecchia rapidamente; ai giovani alla ricerca di novità e di esperienze che si aprano al loro desiderio di significative relazioni umane, l'attenzione ai settori più in abbandono, invita a riflettere e pone degli interrogativi. Ai luoghi di culto a cui ora si può applicare il detto latino «rari nantes in gurgite vasto» si può dare nuova linfa curando i «preamboli della fede» secondo l'esempio della prima comunità cristiana. Gli Atti degli Apostoli ci raccontano che la prima difficoltà della Chiesa apostolica fu in ordine alla trascuratezza nell'assistenza ai poveri e alle vedove. Prenderne coscienza e affrontarla nella comunione e nella preghiera contribuì al sorgere di «uomini di buona reputazione e pieni di Spirito e di sapienza». Così avviene anche per la nostra piccola esperienza: il modo con cui si è dato ascolto alla situazione pastorale sempre più sulla via del «torpore della sopravvivenza» ci ha fatto scoprire nuove forze provenienti da ambienti di diversa estrazione sociale (famiglie, aziende ed esercizi commerciali). All'Eucaristia che il Cardinale presiederà non presenteremo solo il «contenitore» della mensa, ma anche questa realtà con l'impegno a viverla nella luce della missione che Gesù compie nel venire ad abitare con noi, e quindi in ascolto del mondo in cui il Signore ci ha posto.

Monsignor Pietro Palmieri, parroco alla Sacra Famiglia

Per Coldiretti un anno difficile

Calo della produzione che si attesta al 2% per l'anno 2012. Spetta a Mauro Tonello, riconfermato in settimana come Presidente Coldiretti Emilia Romagna, tracciare un bilancio dell'anno che va chiudendosi. «Dopo due anni di crescita, abbiamo avuto uno stop - dichiara - dovuto anzitutto alle calamità naturali eccezionali che ci hanno colpito». Terremoto e siccità, che hanno causato rispettivamente ingenti danni alle strutture e ai raccolti. «La disgrazia - prosegue Tonello - è che proprio nei luoghi colpiti dal sisma si è accanita anche la carenza di acqua dell'anno». Una situazione difficile, che la Regione si appresta ad affrontare con interventi su tutto il territorio. «Per quanto riguarda il terremoto i prossimi mesi saranno decisivi, perché verranno prese gran parte delle decisioni riguardanti la ricostruzione - spiega Tiberio Rabboni, assessore regionale all'Agricoltura - mentre per la siccità abbiamo avviato le procedure per la dichiarazione di "evento eccezionale". Stiamo inoltre studiando le strategie migliori per contrastare eventi come questo, che in futuro potrebbero ripresentarsi». Coldiretti, invece, si concentrerà sul problema dell'aumento dei costi di produzione, con l'obiettivo di ridurre i passaggi all'interno della filiera recuperando reddito. «Su ogni euro speso - afferma Gianluca Lelli, direttore Coldiretti Emilia Romagna - solo 17 centesimi finiscono nelle mani del produttore». Ma l'altro grande problema che affligge il settore è quello del falso Made in Italy. Se l'export è infatti il traino che ha permesso di puntellare il segno negativo nell'andamento del 2012, i danni arrivano da tutti i prodotti che vengono spacciati per nostrani. La stima è che, se questa emorragia venisse arrestata, l'export del settore potrebbe triplicare, anche se già oggi si avvicina alla considerevole cifra di 5 miliardi di euro. A questo proposito, esiste anche una normativa europea che rischia di danneggiare il Made in Italy alimentare. Un regolamento prevede infatti che l'origine di un prodotto dipenda dall'ultimo posto in cui è stato lavorato. «Questo sistema potrà funzionare per altri settori - attacca Rabboni - ma nell'agroalimentare non può funzionare». Non a caso viene citato l'esempio della passata di pomodoro. Ad aprile dell'anno scorso, infatti, un magistrato si accorse che una azienda del Sud Italia lavorava un concentrato cinese, cresciuto con sostanze chimiche e pesticidi vietati in Europa, e al quale aggiungeva solamente acqua e sale, spacciandolo poi per pomodoro italiano. L'indagine ha portato alla sentenza di condanna che, si spera, potrà fare giurisprudenza evitando che casi simili si ripresentino.

Alessandro Cillario

Sant'Agostino, una bella storia di basket

Anni Cinquanta. A Bologna di Basket si sapeva poco o niente. Chi iniziava ad appassionarsi a questo sport affrontava imprese epiche: partite con la neve, palloni di cuoio logori che cedevano lentamente alla pressione della camera d'aria deformandosi, dure penitenze per gli sconfitti, che portavano i vincitori in giro per il campo a carponi. Storie lontane che si intrecciano attorno ad una passione ancora viva. E' nato così il libro «Il Sant'Agostino - Una bella storia di basket bolognese», curato da Giuliano Musi e realizzato grazie alla collaborazione di EmilBanca e del Comitato Sportivo Educativo Nazionale. Pozzo di ricordi di tre veterani nati sotto il

segno della palla a spicchi: Andrea Chiesa, Riccardo Bini e Franco Degli Esposti, giocatori di quella Sant'Agostino che finì per partecipare persino alla massima serie. Tutto comincia, come spesso accade, dall'iniziativa di un parroco dinamico, don Giorgio De Maria, di Santa Maria della Misericordia, che costruisce un campo da basket a fianco della parrocchia per utilizzarlo come luogo di aggregazione. La ricetta è semplice e ha subito successo. Tutti i ragazzi del quartiere sono attratti da quello spazio. Giocano ogni pomeriggio, in ogni momento libero. Li segue anche monsignor Filippo De Maria, fratello del parroco, talmente appassionato che i giocatori del Sant'

Agostino lo chiuderanno in uno sgabuzzino durante una partita per spegnere le discussioni continue che aveva con l'arbitro. Il gruppo parrocchiale cresce, e iniziano così i campionati. In trasferta la squadra si sposta nel Veneto e in Toscana, nuovi i luoghi e le sfide che portano il Sant'Agostino a salire ogni anno di una categoria. Oggi il campo del Sant'Agostino è ancora lì, rimesso a nuovo nel 2010 dall'attuale parroco, don Mario Fini, e pronto ad ospitare i ragazzi per interminabili partite di pallacanestro. Solo d'estate però: le partite all'aperto con la neve attorno al campo rimangono solo un bellissimo ricordo per chi le ha vissute. (A.C.)

IL S. AGOSTINO



Una bella storia del basket bolognese

Caritas e Coop Adriatica, pranzo prenatalizio per i bisognosi

Trasformare il cibo invenduto ma ancora perfettamente commestibile in una risorsa e solidarietà. È l'obiettivo della Caritas diocesana di Bologna e di Coop Adriatica, che ieri hanno organizzato un pranzo prenatalizio riservato ad un centinaio di persone in difficoltà economiche. Alla «Mensa della fraternità» di via Santa Caterina 8, tra gli ospiti c'erano anche Matteo Lepore, assessore comunale alle Relazioni internazionali, monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas, Marco Gaiba direttore delle Politiche sociali di Coop Adriatica, Renato Villalta vicepresidente della Virtus, e Ivano Marescotti. Il pranzo è stato preparato con gli alimentari invenduti, donati dall'ipercoop Nova nell'ambito del progetto «Brutti ma buoni» di Coop Adriatica. Dal 2003 infatti la Cooperativa destina a fini sociali i prodotti invenduti prossimi alla scadenza o con piccole imperfezioni estetiche, ma ancora buoni e perfettamente commestibili.

Ceroli, faccia a faccia col divino

«Faccia a faccia» s'intitola la mostra che MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, dedica allo scultore Mario Ceroli (fino al 1° aprile). Il titolo fa riferimento al confronto tra l'umano e il divino che proprio il grande salone centrale del MAMbo, così simile ad una cattedrale, ha ispirato all'artista. Ma le opere esposte, dalle più celebri installazioni ambientali di grandi dimensioni a nuovi lavori presentati appositamente in quest'occasione, sono un continuo rimando a citazioni classiche, reinterpretate con materiali soprattutto naturali. Quindi tutto è un «faccia a faccia», tra passato e presente, tra legno, ferro, carta, pigmenti, in una ricerca che parte da radici salde e trova nuovi percorsi. Per questo, tra gli artisti dell'oggi, Ceroli resta uno dei più comprensibili, anche per i «non addetti ai lavori». Grazie al suo eclettismo, Ceroli ha attraversato correnti e mode, ha lavorato per il teatro con Pasolini e Ronconi, inventandosi una cifra riconoscibile. Il visitatore troverà le grandi installazioni storiche, come «Primavera» o «La Cina», o ancora la «Battaglia» (1978), opera di straordinaria eleganza formale, imponente ricostruzione in legno del celebre capolavoro di Paolo Uccello «La

Battaglia di San Romano», che costituisce una delle imprese d'articolazione scenica più spettacolari realizzate dall'artista. E ancora le mappe per un mondo ideale improntate a un geometrismo astratto evidente nelle opere realizzate fin dagli anni Sessanta «Mappacubo» (1966) e «Mappatondo» (1967) e ricorrente nella produzione più recente di Ceroli con la serie di «Proiezioni geometriche in ferro» realizzate nel 2012. Non mancano le parole scolpite nel legno. Ceroli cita Mantegna, Leonardo e reinterpreta le regole della prospettiva rinascimentale, in un gioco di rimandi elegante e poetico. Orario: martedì, mercoledì e venerdì 12-18; giovedì, sabato, domenica e festivi 12-20. Informazioni 0516496611; www.mambo-bologna.org (C.S.)



Ceroli nell'allestimento

Santo Stefano, Messa del cardinale in cattedrale con la musica di Cazzati

Ritorna la grande musica a servizio del culto liturgico in Cattedrale. La sera di Santo Stefano alle 17.30 il Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra celebrerà la Messa in Cattedrale. Il complesso «Arca Musicae», diretto da Costantino Petridis, eseguirà la Messa a otto voci e basso continuo detta «L'Austriaca», di Maurizio Cazzati (1616-1678). Il compositore mantovano fu attivo a Bologna come maestro di Cappella di San Petronio dal 1657 al 1671.



Il complesso «Arca Musicae»

Taccuino musicale

Alle ore 16, al Teatro Duse, va in scena l'operetta «Cin ci là», diretta e interpretata da Umberto Scida, fondatore della Compagnia Italiana di Operette. Con Elena D'Angelo (Cin ci là) e Armando Carini (Blum). Musica di Virgilio Ranzato e Carlo Lombardo. Appuntamenti del San Giacomo Festival: mercoledì 26, ore 17, nel Tempio di San Giacomo «Nox atra», ovvero i Solisti della Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio, organo Michele Vannelli, eseguono «Cantata latina a quattro voci, Pastor primo, Pastor secondo, Angelo, Maria Vergine (1744)» di Giovanni Battista Martini. Tornano nell'Oratorio di S. Cecilia, sempre ore 18, gli altri due concerti. Sabato 29, per il progetto «L'arte non è mai sola. Viaggio tematico nella musica contaminata» a cura di Luca Cubisino, Marco Grieco, pianoforte, esegue musiche di Liszt e Debussy. Domenica 30, Luca Cubisino, pianoforte, esegue brani di Soler, Beethoven, Brahms e Liszt. Martedì 26 nella Chiesa dei Frati Cappuccini a Porretta Terme si terrà la 7ª edizione del concerto «Porretta canta il Natale». Si esibiranno nove cori, tutti della montagna bolognese.

Dal 28 al 31 all'Europauditorium il musical della celebre fiaba; protagonista Nicola Tenerani, originario di Castiglione dei Pepoli

Shrek, l'orco buono

DI CHIARA SIRK

L'orco verde, veramente brutto e alto due metri, ha un cuore tenerissimo: di nome fa Shrek. L'avete già visto al cinema, adesso sarà possibile incontrarlo a teatro, all'Europauditorium da venerdì 28 a lunedì 31 (orari: venerdì ore 21, sabato ore 16 e 21, domenica ore 16, lunedì ore 21.15), nella versione italiana di «Shrek, il Musical», regia di Ned Gruijic e di Claudio Insegno. Il protagonista è Nicolas Tenerani, viene da Castiglione dei Pepoli, è giovane e già lancia-tissimo. Tenerani, lei, come gli altri protagonisti del musical, recita, canta e balla. C'è qualcosa che non fa? Non mi pare, io faccio anche i tortellini! Quando sono a casa, visto che sono di Castiglione. E in questo paese dell'Appennino com'è sorta la vocazione per lo spettacolo? Sono cresciuto in mezzo alla musica: cantavano i miei nonni e i miei genitori. A quattro anni, in un concorso organizzato dalla parrocchia, sono salito sul palco e ho debuttato. Del resto da lì viene Leo Nucci, il più grande baritone del mondo. Poi ho fatto ragioneria e una professoressa bravissima ci portava agli spettacoli del Teatro Duse. Lì ho visto il mio primo musical. Così ho fatto la scuola di musical a Bologna e ho iniziato questo bellissimo lavoro.

Quanto si studia per... diventare Shrek? Non si smette mai. Ogni volta che c'è uno spettacolo s'impara qualcosa dagli altri. Succede anche a me, dopo tanti anni e diverse esperienze. Ho avuto diverse belle occasioni, come al fiction dedicata a don Zeno o gli audiolibri per il Centro nazionale del libro parlato. Torniamo a Shrek: un musical per bambini? No, uno spettacolo completo, con 19 artisti in scena, un'orchestra dal vivo di dieci elementi, un copione pieno di trovate divertenti: alcune destinate ai più piccoli, altre esilaranti per gli adulti. Il cartone animato era molto ironico con tanti personaggi di Walt Disney. Anche voi? Sì, ma abbiamo un'altra caratteristica che ci contraddistingue: la musica cita continuamente pezzi di altri musical che gli appassionati potranno riconoscere. L'uso di queste citazioni è ironico, anche un po' cattivo. Ma il messaggio finale è buono: non bisogna avere paura di chi è diverso, anche se è un orco verde alto due metri.



Un momento del musical «Shrek»

Montepiano, un libro sul monastero

Il sempre attivo Gruppo di studi Alta Valle del Reno di Porretta inaugura un'altra iniziativa: la nuova serie della collana «Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana». Primo titolo è il volume di Ilaria Marcelli «I documenti del monastero di Montepiano (1250-1332)». Uno spaccato di storia dell'Appennino nel Medioevo» (pagg. 135). La pubblicazione ha una storia travagliata, che Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo, ricorda. «Nel 1999, l'anno successivo alla morte dell'amico Paolo Guidotti, su iniziativa della sua famiglia fu istituito il premio "Terra e memoria, per studi e ricerche tra Appennino e pianura". Il premio avrebbe assegnato due borse di studio a dottorandi o giovani ricercatori, per gli anni 1999 e 2000 con l'intenzione di proseguire anche negli anni successivi. Per ciascuno dei due anni, gli enti promotori (Provincia, Comunità montana, alcuni Comuni, il nostro Gruppo di studi) assieme alla famiglia stanziarono i denari necessari, mentre noi ci assumemmo l'onere di pubbli-

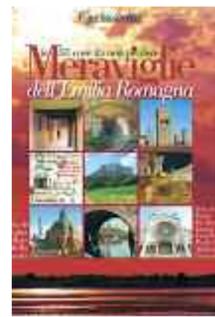
care i volumi delle ricerche premiate, col concorso finanziario degli stessi enti e di altri finanziatori». Il lavoro di Ilaria Marcelli fu uno dei due premiati nella prima edizione, la seconda edizione vide tre premiati, poi il premio non fu più indetto e le ricerche vincitrici non furono mai pubblicate. Adesso il Gruppo di studi ha deciso di pubblicare a proprie spese l'opera. Spiega ancora il professor Zagnoni: «I motivi che ci hanno spinto a realizzare questo volume vanno ricercati nel fatto che le vicende dell'abbazia di crinale di Montepiano s'intrecciano con quelle della montagna fra il Bolognese e la Toscana, normale campo di ricerca della nostra associazione. Le carte qui pubblicate, conservate all'Archivio di Stato di Siena, risultano una fonte fondamentale per ricostruire le vicende della montagna». Libro con ricco apparato di documenti destinato ai lettori più eruditi, esso chiarisce vita e ruolo di un'importante abbazia vallombrosana in una zona strategica e non priva di pericoli, come il brigantaggio. (C.D.)



L'abbazia di Montepiano

Le meraviglie della nostra regione

Non ci si capacita di come siano riusciti a scegliere solo cinquanta luoghi inperdibili, in una regione che ovunque propone siti archeologici, chiese, piazze, palazzi e castelli d'altissimo livello. Eppure questa era la richiesta che l'editore Inchiostroblu ha fatto agli autori Fabio Morellato e Isabella Stancari: selezionare solo qualche decina d'eccellenze, cui dedicare un volume-strenna intitolato «Meraviglie dell'Emilia Romagna». La scelta dev'essere stata dolorosa, ma alla fine ce l'hanno fatta. Si va dalla volta stellata del Mausoleo di Galla Placidia al Battistero di Parma; dalla tomba di Dante alla Biblioteca Malatestiana, vanto della città di Cesena, dall'immensa piazza di Carpi, fra le più grandi d'Italia, alla Reggia di Colomo; dalla Fortezza di San Leo e al ponte di Bobbio. E poi ancora: il Palazzo dei Diamanti a Ferrara, la necropoli etrusca di Misa, le miniature rinascimentali della Bibbia di Borso d'Este e tanto altro. Non



manca un ricco corredo di immagini realizzato da quattro maestri della foto (Andrea Samaritani, Paolo Zaniboni, Gianni Castellani, e Paolo Righi). Per Bologna la scelta è caduta sulle Torri, il santuario di Santa Maria della Vita, i portici, il cenobio di San Vittore. In provincia vengono segnalati la Chiesa di Casalecchio, la chiesa di Alvar Aalto a Riola di Vergato e il suggestivo borgo di Dozza. Scrive Fabio Morellato nell'introduzione: «Quest'estate non sono andato alle Bahamas, né sul Mar Rosso e neanche sulle Dolomiti, sono stato al Palazzo dei Diamanti, alla Fortezza di San Leo, al Cenobio di San Vittore, ho bevuto lambrusco con Peppone e Don Camillo sulla piazza di Brescello, e per smaltire il pranzo sono salito sulla Pietra di Bismantova. [...] E tutto ciò per imprimermi bene nella mente che ai nostri gioielli, ai nostri tesori, alle nostre meraviglie non ci si può, né ci si deve, abituare. In tal senso, il recente terremoto è stato un potente, ancorché prepotente, maestro di vita: questo tipo di "consuetudine" non vilescent. Mai».

Chiara Deotto

Duse, a fine anno Zuzzurro e Gaspare



Una scena dello spettacolo

Da Otello ad Amleto, da Romeo e Giulietta a Macbeth: sarà dedicata a Shakespeare la fine dell'anno al Teatro Duse. Il drammaturgo inglese è stato, infatti, riletto in modo assai speciale da Zuzzurro e Gaspare, protagonisti di «Tutto Shakespeare in 90 minuti». Dal 28 al 31 (venerdì e sabato ore 21, domenica ore 16), i due comici proporranno sul palcoscenico bolognese uno spettacolo che ha riscosso un grande successo in Inghilterra: un condensato delle 37 opere shakespeariane inventato da Adam Long, Daniel Singer e Jess Winfield. Il loro spettacolo, che ha avuto un'interminabile serie di repliche a Londra, prima nei teatri off e in seguito per più di dieci anni al Criterion Theatre di Piccadilly Circus, è ancora in tour a trent'anni dal debutto. Accanto a Zuzzurro & Gaspare c'è il giovane Maurizio Lombardi. La produzione dello spettacolo è di Paolo Valerio per la regia di Alessandro Benvenuti. Dopo aver debuttato in luglio al Festival shakespeariano di Verona, «Tutto Shakespeare in 90 minuti» - titolo italiano di «The Complete Works of William Shakespeare (Abridged)» che allude ai tempi calcistici - diverte gli spettatori con giochi di parole, acrobazie linguistiche e fisiche, travestimenti, gag circensi, senza dimenticare l'attualità. In scena Zuzzurro & Gaspare e Lombardi interpretano tre attori che illustrano i drammi di Shakespeare e, contemporaneamente, fanno i personaggi di Shakespeare usando molto dei testi originali. «Dopo anni dedicati a molte regie del Bardo e dopo aver portato in scena al Teatro Romano "La bisbetica domata", "Sogno di una notte di mezza estate" e "Pericle, principe di Tiro"» - dice Paolo Valerio - sono molto felice di affrontare una nuova sfida teatrale e un nuovo testo che racconta tutto Shakespeare come non l'avete mai visto né sentito. Per quanto riguarda la regia sono orgoglioso di poterla condividere con uno straordinario attore/regista/autore quale Alessandro Benvenuti».

Chiara Sirk

L'Antoniano ricorda Gianni Rodari

Natale diventa un'occasione per ricordare Gianni Rodari: accade all'Antoniano, dove, dal 26 dicembre fino al 3 gennaio sarà esposta la mostra «Gianni Rodari. Il mio teatro». La mostra - presentata per la prima volta all'interno della Fiera del Libro per Ragazzi nel 2006 - è un percorso tra materiali inediti, concessi in buona parte da Maria Teresa Ferretti Rodari, moglie del noto scrittore. Saranno esposti settanta quadri tra fotografie, bozzetti originali, disegni, manifesti, burattini e altro ancora. Immagini mai viste che parlano del suo amore per il teatro «alto» e per quello «basso» come i burattini. Per Natale Rodari fantasticava di treni, doni e befane un po'... venali. Queste fantasie sono diventate spettacoli. Nel teatro dell'Antoniano saranno proposte mercoledì 26 e giovedì 27, ore 11, letture animate («Il gioco in favola in compagnia di Gianni Rodari»). Per Santo Stefano e il giorno seguente, ore 17, ci sarà «Un treno carico di filastrocche», il 2 e il 3 gennaio va in scena «La freccia azzurra», ore 16, che racconta di come, nella notte dell'Epifania, il piccolo Francesco rischi di rimanere senza giocattolo - un trenino chiamato «La freccia azzurra» - perché i suoi genitori non hanno i soldi per la Befana. Ma i giocattoli si ribellano alla vecchietta e in questa notte magica decidono di andarci direttamente da Francesco. (C.S.)

Touring Club e Genus Bononiae, firmata la convenzione per l'apertura del Complesso di Santa Maria della Vita

Il Touring Club Italiano, in collaborazione con Genus Bononiae e Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, giovedì 20 ha presentato a Bologna «Touring, il nostro modo di viaggiare», mensile dell'Associazione inviato ad oltre 300.000 soci, che nel numero di dicembre ha pubblicato il servizio «Bologna, l'arte del fare». Franco Iseppi, presidente del Touring Club Italiano, e Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo, hanno anche presentato l'iniziativa «Aperti per Voi» che, grazie al contributo dei volontari per il patrimonio culturale, a Bologna già rende visitabile gratuitamente a cittadini e turisti Palazzo Pepoli Campogrande e la Rotonda della Madonna del Monte a Villa Aldini. Giovedì 20 è stata firmata ufficialmente la convenzione di collaborazione per l'apertura del Complesso di Santa Maria della Vita, in cui si trova, fra l'altro, il celebre «Compianto» di Nicolò dell'Arca. Il Touring è alla ricerca di nuovi volontari (per maggiori informazioni e adesioni visitare il sito www.apertipervoi.it). «Firmare la convenzione con Fondazione Carisbo per ampliare l'iniziativa Aperti per Voi è segno tangibile che la presenza del Touring Club a Bologna è oggi più che mai attiva e concreta» afferma Franco Iseppi. «Il percorso Genus Bononiae. Musei nella Città - ha commentato Fabio Roversi-Monaco - si sta progressivamente affermando come un'attrazione turistica interessante e innovativa; la collaborazione quindi con un'istituzione turistica d'eccellenza come il TCI non può che potenziare i numerosi frutti che stiamo già raccogliendo in tal senso». (C.D.)



Il Compianto di N. dell'Arca

«Burattini a Bologna», mostra e spettacoli al Baraccano

Teste di legno in mostra: ritorna al Baraccano anche quest'anno, per la prima volta nel periodo natalizio, la manifestazione «Burattini a Bologna», mostra e spettacoli a cura della Compagnia Burattini di Riccardo. La mostra, allestita nella Sala Museale fino al 6 gennaio, è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19, tranne il 25 dicembre e il 1° gennaio. Al mattino sono previste visite guidate (prenotazione al numero telefonico 3357632180). Il percorso espositivo presenta materiali artistici provenienti da diverse collezioni private. Oltre a diversi esemplari di Fagiolino, Sganapino e Balanzone, sono esposte maschere meno conosciute, oggetti di scena e copioni dipinti. Non manca il classico teatrino per le rappresentazioni. Tra le novità del percorso, il presepio dei burattini e il grande abete delle teste di legno. Oltre alla mostra, sono in calendario, nella Sala del Baraccano «Marco Biagi», due spettacoli: la favola natalizia «La piccola fiammiferai» (oggi pomeriggio, ore 16.30) e «Sganapino troppo dolce» (domenica 30, stesso orario). Ecco la gustosa storia di quest'ultima: Sganapino ha trovato lavoro nella fabbrica di dolciumi del fratello. Il Natale si avvicina e molti clienti vengono a richiedere grosse partite di cioccolatini e altre leccornie. Fagiolino, custode di un orfanotrofio, chiede a Sganapino di devolvere un po' di dolci per i bimbi poveri... l'indesincione è grande poiché il fratello di Sganapino bada solo al profitto. Fa la sua comparsa anche un'ansiosa contessa della Bologna bene che rivendica il mancato arrivo di cioccolata da lei ordinata molto tempo prima... in azienda la tensione aumenta. Grazie alla bontà di Sganapino e allo spirito del Natale la storia non può che terminare con un lieto fine. (C.S.)



Pazzaglia

Visita pastorale, il cardinale a Crespellano e Pragatto

Nei giorni scorsi si è tenuta la visita pastorale del Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra alle parrocchie di Crespellano-Pragatto. L'appuntamento è stato preparato per tempo coinvolgendo ragazzi, giovani, genitori, e tante persone di buona volontà. La Visita è iniziata venerdì sera, quando l'Arcivescovo ha incontrato i ragazzi dei gruppi Medie ed i Giovanissimi. I ragazzi sono restati ammirati dalla convinzione con cui il Cardinale ha trasmesso le sue parole, ed il commento frequente è stato proprio questo: «Si ascolta volentieri, ed è convinto delle cose che dice...». La mattina di sabato è stata dedicata alla visita ad alcuni ammalati, nelle case. Le famiglie e i malati stessi hanno molto gradito la premura dell'Arcivescovo, che è entrato sommessamente in casa loro, per incontrarli, ascoltarli, e dialogare. E' stata una occasione per incoraggiare quanti accolgono e assistono i malati. Al pomeriggio, l'Arcivescovo ha incontrato i ragazzi del catechismo che, dopo un primo momento di timidezza, hanno iniziato ad «interagire» con quanto veniva loro proposto: ascoltando, dialogando, e accompagnando con gesti di approvazione i vari momenti dell'incontro. E'

poi seguito un incontro con molti genitori, che sono stati incoraggiati a proseguire nel loro compito educativo, per la crescita umana e cristiana dei loro figli. Considerando che gli incontri catechistici qui si tengono abitualmente la Domenica mattina, e la temperatura era veramente «pungente», non aspettavamo tanti fanciulli e tanti genitori. E' poi seguito un partecipato incontro alla Scuola dell'Infanzia parrocchiale, apprezzata realtà del nostro territorio, gestita con cura da un gruppo di genitori e volontari, oltre che dalle ottime insegnanti. L'animata presenza di tanti bambini ha rallegrato il Cardinale e noi tutti. Ci siamo poi recati al grazioso Santuario mariano di Pragatto, per un breve momento di preghiera, per chiedere a Maria di aiutarci nell'educare le persone a noi affidate, specialmente le più giovani.

Domenica mattina abbiamo partecipato alla Messa veramente solenne, presieduta dal Cardinale, e all'incontro assembleare che è seguito. Abbiamo così accolto gli inviti dell'Arcivescovo a crescere nella fede, anche attraverso gli incontri (già previsti) a cui sono invitati i giovani e gli adulti delle nostre par-



Un momento della visita

rocchie. Desideriamo vivere la nostra fede nel Signore Gesù, dopo averla approfondita e irrobustita, desideriamo viverla assieme, come comunità cristiana, in comunione con il Vescovo e i sacerdoti, perché tanti ancora possano sperimentare che è bello stare insieme, in comunione con il Signore

Don Giorgio Dalla Gasperina,
parroco di Crespellano e Pragatto

Caffarra: «Chi ha fede non è mai solo»

Chi /che cosa ci dona la certezza che la nostra terra non è un deserto privo - per usare le parole del salmo responsoriale - di quelle sorgenti della salvezza da cui attingere acqua con gioia? E' la fede, cari fratelli e sorelle, che ci dona l'esperienza della presenza di Cristo fra noi; e frutto di questa...esperienza è la possibilità reale di «godere nel Signore».

«La fede conferisce alla vita una nuova base, un nuovo fondamento sul quale l'uomo può poggiare e con ciò il fondamento abituale, l'affidabilità del reddito materiale, appunto, si relativizza» [Benedetto XVI, Enc. «Spe salvi» 8]. Il significato di esso e la sua importanza non sono negati, ma la parola di Dio oggi ci dice: la base incommutabile della tua vita è la fede nella presenza fra noi del Signore; solo questo fatto ci dona la capacità ed il diritto di una gioia vera.

Stiamo celebrando l'Anno della fede. Non lasciamo passare invano questa grande occasione di grazia. Nutrite la vostra fede; difendetela da ciò che oggi la insidia; trasmettetela ai più piccoli. Chi crede non è mai solo.

Dall'omelia del cardinale a Crespellano

Il cardinale ha celebrato la Messa nella Casa della Carità del Poggio di San Giovanni in Persiceto, adiacente all'omonimo santuario

Qui l'amore si fa casa

DI LUCA TENTORI

Un santuario della carità a pochi passi dal santuario della Madonna del Poggio. A San Giovanni in Persiceto la Casa della carità è una famiglia che si prende cura delle persone disagiate del territorio. Vi si è recato lunedì scorso il Cardinale per la tradizionale visita natalizia, presiedendo al Celebrazione eucaristica a cui hanno partecipato i ragazzi ospiti nella struttura, le suore, il personale, i volontari e i tanti parrochiani che fanno riferimento alla Casa. Un legame ancora più stretto dopo che il terremoto ha chiuso l'adiacente Santuario. La Messa feriale è celebrata nella Cappella dell'istituto, sempre aperta per quanti vogliono pregare. Nell'atrio un'icona della lavanda dei piedi spiega il significato della carità vissuta ogni giorno. «Questo nostro servizio di carità è la continuazione dell'Eucaristia che celebriamo la domenica insieme alla nostra parrocchia - spiega la superiora suor Paola Benedetta, carmelitana minore della carità -. Secondo il nostro carisma "facciamo famiglia" a servizio di queste persone. Il nostro fondatore, don Mario Prandi, ci insegnava ad allargare il tabernacolo dove è conservato il Santissimo per costruire una casa più grande dove ospitare i piccoli e i poveri, i prediletti dal Signore. Cerchiamo così di obbedire al comandamento dell'amore». Ma suor Paola è interrotta più volte dai suoi ragazzi che vogliono raccontare come sarà il loro Natale: «Nasce Gesù» dice Pape, «Ci sarà la tombola» puntualizza Maggie. Tutto nello spirito di una grande famiglia, con le sue dinamiche quotidiane di gioia, sofferenze e attenzione ai più piccoli. «Questa realtà per noi è un forte richiamo al collegamento tra fede e carità - spiega monsignor Amilcare Zuffi, parroco della Madonna del Poggio -. E' segno di speranza in una società che non guarda più alle necessità dei singoli individui, e soprattutto a chi economicamente sembra non produrre. Se ci sono, queste persone vanno accolte e custodite con la loro presenza come un tesoro».

Nell'omelia della Messa il Cardinale, commentando le letture della liturgia, ha ribadito il senso del Natale e dell'attesa. «Nel mistero del Natale - ha detto - celebriamo il grande mirabile incontro tra il nostro desiderio di incontrare il Signore e Dio stesso che viene incontro all'uomo». «Ogni pagina della Scrittura contiene insegnamenti profondi per la nostra salvezza - ha concluso -. Anche con il racconto evangelico della genealogia Dio ci racconta l'incarnazione, il suo divenire uomo all'interno di una famiglia». Oltre a quella di San Giovanni in Persiceto le altre Case della carità presenti in diocesi sono a Borgo Panigale e Corticella. A queste ultime il Cardinale farà visita nel prossimo mese di gennaio.



La Messa alla Casa della Carità di Persiceto

«Presepi dal mondo» in Prefettura

La mostra «Presepi dal mondo, arte e storia» a Palazzo Caprara, sede della Prefettura (fino al 13 gennaio) è stata inaugurata martedì scorso con la benedizione del cardinale Carlo Caffarra. «Ormai si può parlare di una tradizione - ha commentato il prefetto Angelo Tranfaglia ricordando le esposizioni degli scorsi - La prima volta abbiamo ospitato i presepi della tradizione bolognese e napoletana, l'anno scorso quelli di tutte le regioni italiane, quest'anno abbiamo allargato l'orizzonte al mondo». Il prefetto è poi passato ai ringraziamenti. «Mi piace vedere all'opera tutto il personale della Prefettura, questi sono davvero presepi fatti in famiglia. Sono grato a quanti hanno messo a disposizione le loro collezioni». Il cardinale Caffarra ha letto una pagina di Giovanni Guareschi, l'episodio di Peppone e don Camillo che fanno il presepe e quel fatto che il sindaco della Bassa non riesce a spiegarsi, il calore del Bambino che rimane nelle sue mani. «Gli uomini andranno anche sulla Luna - ha commentato l'Arcivescovo citando Guareschi - ma avranno sempre bisogno di sentire nella mano il calore di quel Bambino. Perché le mani sono il segno del lavoro dell'uomo che si impegna a costruire una società più giusta». Il cardinale ha poi ricordato i bambini di Crevalcore, che hanno appeso i loro disegni al grande albero di Natale allestito nel cortile della Prefettura e ha ricordato che a Natale la notte sarà proprio a Crevalcore a celebrare la Messa. E anche il ricavo della vendita dei cataloghi dedicati alla mostra sarà devoluto al comune terremotato. (I.C.)



Un presepio in mostra, dalla Turchia

Palazzo Caprara, via IV Novembre 26, ospita la mostra «Presepi dal mondo, arte e storia», articolata in tre sezioni: tutte le opere esposte, infatti, appartengono al mondo, tutte sono il risultato della maestria dell'artigianato, tutte appartengono alla storia, quella passata e quella contemporanea. Nella Loggia seicentesca i visitatori troveranno i presepi «dal mondo», all'ingresso della stessa Loggia e nell'atrio della Cappella i presepi d'autore, quelli «dal presente», mentre nel Salone della guardia e al piano nobile i presepi «dalla storia» e gli «antichi mestieri». Questa terza edizione della rassegna si colloca nell'Anno della Fede, e può essere vista come un invito rivolto ai credenti e a tutti gli «uomini di buona volontà» a meditare sull'essenza dell'evento che è il Natale. Tra le Natività c'è anche quella realizzata dallo scultore bolognese Luigi Enzo Mattei. L'opera, in via di completamento, sarà esposta con le tutte le statue al termine dell'Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI con la Lettera Apostolica «Porta Fidei», della quale l'autore ha realizzato l'interpretazione plastica nella Cattedrale. In terracotta, di grandi dimensioni, la composizione di Mattei si pone nel solco della tradizione fittile della città, evidenziando l'atteggiamento di devozione e premura della Madre verso il Bambino che dorme un sonno tranquillo, sul quale veglia il Padre putativo, che lo accoglie esprimendo, pur nella contenuta gestualità, la propria dedizione e l'invito a partecipare al raccogliimento che avvolge la scena. (C.S.)

L'Azione cattolica all'arcivescovo: «Impegnati per l'Anno della fede»

Nell'anno della Fede, l'Azione Cattolica di Bologna vuole partire dall'impegno missionario, vissuto quotidianamente nell'educazione. La presidente dell'associazione Anna Lisa Zandonella ha rilanciato il tema nel saluto al cardinale arcivescovo Carlo Caffarra, in conclusione della tradizionale Messa per gli aderenti, in vista del Natale, mercoledì scorso. «In questo anno speciale per la nostra Chiesa e per il paese, dedicato a riaccendere i cuori e le menti dei credenti spenti e desolati - ha detto Zandonella nella cripta della cattedrale di San Pietro - l'Azione Cattolica vuole riproporre un impegno missionario che parte da chi ogni giorno assume un piccolo o grande compito educativo». Prendendo spunto dalle letture del giorno, la presidente ha sottolineato l'immagine di Zaccaria ed Elisabetta, «una coppia "fuori dai giochi" ormai senza possibilità»; eppure, «la linfa vitale della fede stravolge i destini e cancella qualunque rassegnazione. Ecco perché questo messaggio è per tutti». Soprattutto nei giorni di Avvento, ha ricordato il presidente generale monsignor Roberto Macciantelli, c'è come «un'invocazione struggente rivolta al Signore. Gli diciamo "vieni a liberarci". E' molto bello poter celebrare insieme questa Eucaristia perché è un'occasione privilegiata per fare come comunità e come Chiesa questa preghiera al Signore». Importante è stato anche «avere l'Arcivescovo a presiedere, come consuetudine, proprio perché il suo ministero ci aiuti ancora di più a entrare e a prepararci al Natale ormai vicino». Parole a cui si è associata la presidente, ringraziando il Cardinale «per avere sempre e con entusiasmo orientato e accolto il nostro cammino». L'incontro dell'associazione è stato anche l'occasione per il Consiglio diocesano di approvare il bilancio e per tirare le fila di un anno di impegno, concluso con un incremento delle adesioni: 67 in più. «Aderire - ha detto Zandonella, ricordando che nei giorni precedenti si sono svolte le feste associative nelle parrocchie - è riconoscere che la fede è un dono che per crescere va coltivato e vissuto insieme e per sua natura richiede una risposta, un sì autentico».

La presidenza diocesana di Azione Cattolica

Scomparso il diacono Resca

Il diacono Enrico Resca, di anni 66, è deceduto venerdì 21 dicembre all'Ospedale Maggiore, dove era ricoverato in seguito a caduta accidentale avvenuta ai primi di dicembre, nel cortile di casa. Coniugato con Paola Mazzotti, padre di Maria Giulia, Rosa, Stefania e Gabriele, nella loro famiglia sono stati accolti molti piccoli in affido temporaneo. Impiegato nella pubblica amministrazione è stato educatore e responsabile dei progetti formativi presso il carcere di Bologna. Molto inserito con la sua sposa nella vita parrocchiale e vicariale, animatore della pastorale familiare e missionaria, promotore della riqualificazione del complesso delle Creti nella periferia di Budrio, Enrico era stato ordinato Diacono nel 1997, restando in servizio nella sua parrocchia di San Lorenzo di Budrio, dove sarà celebrata domani alle 10.30 la Messa esequiale.



Enrico Resca

L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10.30 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Marco Cippone.	MERCOLEDÌ 26 Alle 9.30 nella Cripta della Cattedrale Messa con i Diaconi permanenti. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale per la festa di Santo Stefano.
DOMANI Alle 24 a Crevalcore Messa della notte di Natale.	DOMENICA 30 Alle 10.30 nella parrocchia della Sacra Famiglia Messa per la solennità; alle 12 benedizione della nuova Messa parrocchiale.
MARTEDÌ 25 Alle 10.30 a Mirabello Messa di Natale. Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del giorno di Natale.	

Natale in ospedale: la carità si avvera accanto a chi soffre

Sarà il provicario generale monsignor Gabriele Cavina a presiedere anche quest'anno la Messa nel giorno di Natale nella Cappella del Sant'Orsola-Malpighi. L'appuntamento è alle 10.30 per tutti i degenti, i loro parenti e quanti vorranno unirsi. «E' un momento tradizionale nella vita dell'Ospedale - commenta Marisa Benivoglio, del Vai - Un segno molto bello della vicinanza della Chiesa di Bologna agli ammalati. Se nei giorni si cerca di tenere in ospedale solo le persone che ne hanno assoluta necessità, è anche vero che rimane in ospedale chi vive le situazioni più difficili, e per questo ha il cuore aperto alle grandi domande dell'uomo che trovano proprio nel Natale la risposta di Dio. Per questo è bello non solo che sia garantita la celebrazione liturgica, ma che essa sia animata da un gruppo del territorio. Ciò è molto importante nel cammino di fede della nostra comunità, e in modo particolare in questo Anno della fede: l'ammalato è sempre una strada privilegiata d'incontro col Signore». E proprio in vista del Natale alcuni gruppi parrocchiali hanno deciso di andare con ragazzi e volontari a portare i saluti e gli auguri. Sabato scorso è stata la volta dei ragazzi di 5ª elementare della parrocchia di Villanova di Castenaso, che hanno prima incontrato alcuni volontari del Vai per poi andare direttamente nei reparti a portare i biglietti di auguri ai degenti. Un'iniziativa alla prima edizione per la parrocchia, cui hanno preso parte anche alcuni genitori. «Siamo convinti che la prossimità con le persone sofferenti e sole sia un elemento fondamentale dell'educazione cristiana - commenta il catechista Massimo Zaniboni - Posso passare intere giornate a parlare dell'amore di Dio e della bellezza del donare sé stessi, ma i ragazzi capiscono ciò mille volte più efficacemente facendone esperienza, incontrando qualcuno che ama proprio perché "toccato" dalla presenza di Dio nella sua vita, e provando a condividere il tempo con chi è in difficoltà. Per questo ogni anno cerchiamo di individuare una realtà del territorio da visitare. Nel 2011 eravamo andati all'Istituto Guandani; alcuni genitori sono rimasti così entusiasti che hanno proseguito autonomamente le visite durante l'anno». Oggi invece va a portare gli auguri il gruppo medio della parrocchia di Santa Maria del Suffragio. Momento ormai tradizionale per la parrocchia, che da tempo ha allacciato un

rapporto pastorale privilegiato con il luogo di cura (oltre agli auguri di Natale i ragazzi vanno in occasione della Pasqua e della Giornata mondiale del malato), ha inizio con l'animazione della Messa alle 10.30. Al termine i bambini visiteranno alcuni reparti, in particolare quelli con maggiore presenza di anziani. «Si tratta di un'esperienza che sta portando grandi frutti - afferma Fabiana Giuli, referente dell'iniziativa - Inizialmente occorre vincere molte resistenze, soprattutto da parte delle famiglie, perché oggi si tende a tenere "nascosta" la dimensione della morte e della sofferenza. Poi però i ragazzi fanno un'esperienza così vera e coinvolgente che non la dimenticano, e li tocca nel profondo. La gratuità, ricevuta e donata, è qualcosa di profondamente educativo e costruttivo». (M.C.)

rapporto pastorale privilegiato con il luogo di cura (oltre agli auguri di Natale i ragazzi vanno in occasione della Pasqua e della Giornata mondiale del malato), ha inizio con l'animazione della Messa alle 10.30. Al termine i bambini visiteranno alcuni reparti, in particolare quelli con maggiore presenza di anziani. «Si tratta di un'esperienza che sta portando grandi frutti - afferma Fabiana Giuli, referente dell'iniziativa - Inizialmente occorre vincere molte resistenze, soprattutto da parte delle famiglie, perché oggi si tende a tenere "nascosta" la dimensione della morte e della sofferenza. Poi però i ragazzi fanno un'esperienza così vera e coinvolgente che non la dimenticano, e li tocca nel profondo. La gratuità, ricevuta e donata, è qualcosa di profondamente educativo e costruttivo». (M.C.)

rapporto pastorale privilegiato con il luogo di cura (oltre agli auguri di Natale i ragazzi vanno in occasione della Pasqua e della Giornata mondiale del malato), ha inizio con l'animazione della Messa alle 10.30. Al termine i bambini visiteranno alcuni reparti, in particolare quelli con maggiore presenza di anziani. «Si tratta di un'esperienza che sta portando grandi frutti - afferma Fabiana Giuli, referente dell'iniziativa - Inizialmente occorre vincere molte resistenze, soprattutto da parte delle famiglie, perché oggi si tende a tenere "nascosta" la dimensione della morte e della sofferenza. Poi però i ragazzi fanno un'esperienza così vera e coinvolgente che non la dimenticano, e li tocca nel profondo. La gratuità, ricevuta e donata, è qualcosa di profondamente educativo e costruttivo». (M.C.)



La Cappella dell'Ospedale Malpighi

Galliera, il parroco visita Barbara Ferrari Mentre riapre la chiesa nell'oratorio

Il nuovo parroco di Galliera, don Matteo Prosperini, a pochi giorni dal suo insediamento, ha visitato la famiglia di Barbara Ferrari, una giovane parrocchiana che vive in stato di minima coscienza da 15 anni, la cui storia è raccontata nel libro "Sperare Sempre". Ad accompagnare il parroco anche il sindaco di Galliera Teresa Vergnana e monsignor Fiorenzo Facchini, vicepresidente di "Insieme per Cristina onlus", associazione impegnata nella promozione delle problematiche sugli stati vegetativi. «Sono commosso - ha detto Gianpaolo Ferrari, papà di Barbara - dal gesto del nuovo parroco che è venuto a trovarci appena insediato. Questa vicinanza della Chiesa mi aiuta ad affrontare le tante difficoltà quotidiane». Intanto, don Prosperini ha riadattato a chiesa (quella parrocchiale è inagibile a causa del terremoto) l'oratorio parrocchiale, che sarà inaugurato con la Messa del giorno di Natale alle 9.30.



Un momento della visita

Passaggi presepiali mercoledì e domenica

Per conoscere i segreti dei presepi, il Centro Studi per la Cultura Popolare guida le passeggiate presepiali offerte dal Comune. Punti di ritrovo: mercoledì 26 Cortile d'onore del Palazzo Comunale e Cattedrale San Pietro. Domenica 30 dicembre: Sagrato della chiesa dei Servi, Strada Maggiore 41 e sagrato della chiesa di San Giovanni in Monte, Piazza di San Giovanni in Monte 1/2. Altre notizie sui presepi sul sito: www.culturapopolare.it

Aipk onlus, Talini di nuovo in solitaria

«Una bici mille speranze 2013 - Dal Sud al Nord del mondo»: questo lo slogan scelto dall'Associazione Internazionale Padre Kolbe Onlus per promuovere la campagna di raccolta fondi che ha come testimonial il ciclista diabetico insulino dipendente Mauro Talini. Talini da anni realizza viaggi in solitaria per dimostrare che «il diabete non è un limite, ma una scuola di vita» e ha già pedalato a favore di AIPK Onlus nel 2009. Ora si cimerà in un'impresa davvero unica: 25.000 km in solitaria dall'Argentina fino a Prudhoe Bay in Alaska per sostenere alcuni progetti di alfabetizzazione che le Missionarie stanno realizzando in Brasile, a favore dei bambini de «La Città della Speranza» e altri in Argentina e Messico, per l'educazione e lo sviluppo dei bambini e dei giovani in difficoltà. Info sul sito www.unabicomillesperanze2013.org

Poggio Renatico, concerto del Coro giovani

In occasione delle prossime festività natalizie, il Coro Giovani della Parrocchia di Poggio Renatico organizza il Concerto «Aspettando di Natale» che si terrà nella Tenda-Chiesa di Poggio Renatico oggi alle 21. Al concerto farà seguito un piccolo buffet per tutti gli interventi offerto dal Coro parrocchiale. Tale concerto si inserisce nel programma delle manifestazioni organizzate in collaborazione con la Pro-Loco di Poggio Renatico per il Natale 2012.



Uno scorcio di Poggio Renatico



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	L'era glaciale 4 Ore 15 - 16.50 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Ribelle The brave Ore 16 - 18 Grandi speranze Ore 20.15 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Venuto al mondo Ore 16.30 - 18.45 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Vita di Pi Ore 15.30 - 18.30 21.30
CHAPLIN Pia Saragossa 5 051.585253	Sammy 2 Ore 16 Una famiglia perfetta Ore 17.50 - 20.10 22.30

GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	E se vivessimo tutti insieme? Ore 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Argo Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Chiuso
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il peggior Natale della mia vita Ore 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976	Ralph Spaccatutto Ore 15.30 - 17.30 20.30
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 Kingdom 051.962058	Moonrise Ore 16.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Ralph Spaccatutto Ore 16 - 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Tutto tutto niente niente Ore 18 - 20 - 22
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Ralph Spaccatutto Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Ralph Spaccatutto Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

Si dimettono i gemelli don Sergio e don Marcello Rondelli e don Luciano Prati Don Marco Martoni nuovo parroco a Sant'Agostino della Ponticella

diocesi

DIMISSIONI E NOMINE. Il Cardinale Arcivescovo ha accettato le dimissioni di don Sergio e don Marcello Rondelli, che avevano la cura della parrocchia di Monghidoro, Fradusto e Piamaggio. Essi dopo il saluto alla parrocchia il 13 gennaio prossimo lasceranno l'abitazione a Monghidoro per trasferirsi alla Casa del clero di Bologna. Amministratore parrocchiale è stato nominato don Enrico Peri. L'Arcivescovo ha accettato, con decorrenza dal prossimo 7 gennaio, le dimissioni del canonico Luciano Prati, parroco di Sant'Agostino della Ponticella. Il successore sarà don Marco Martoni, attualmente vicario parrocchiale a San Severino in Bologna.

TONIOLO. Domani alle 24 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa della notte di Natale nella Cappella della Casa di cura «Madre Fortunata Toniolo» delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.

parrocchie

GABBIANO. Oggi alle 17 nella chiesa di San Giacomo di Gabbiano (Monzuno) si terrà l'inaugurazione della II «Rassegna dei presepi della montagna». Saranno esposti una ventina di presepi tradizionali e non, ideati da abitanti della frazione e dagli abitanti di Monzuno. La mostra rimarrà aperta fino al 6 gennaio e sarà possibile visitarla dalle 9 alle 17.

LONGARA. Nella parrocchia di Longara quinta edizione del presepe meccanico di Marco Stefani. Anche in questa edizione sono stati aggiunti nuovi e delicatissimi movimenti. Il presepe sarà visitabile tutti i giorni da Natale all'Epifania dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.

spiritualità

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo.

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia, venerdì 28, festa dei Santi Martiri Innocenti, Veglia di preghiera per la Vita con le claustrali nel monastero del Cuore Immacolato delle Carmelitane Scalze (via Sipelungia 51). Alle 20.30 Rosario e Messa, celebra padre Carlo Maria Veronesi dell'Oratorio di San Filippo Neri.

associazioni e gruppi

OSSERVANZA. La Messa di mezzanotte di Natale all'Osservanza verrà celebrata nel grande salone del Museo d'arte Cinese. La chiesa, chiusa al pubblico da un anno per problemi statici, si spera di riaprirsi ai fedeli dopo i lavori di consolidamento che dovrebbero iniziare quanto prima. La Santa Messa di Mezzanotte sarà accompagnata dai Cori Cai di Bologna e «Canticum» di Tania Giusti Bellanca.

GIORNALISTI. La tradizionale Messa della Vigilia di Natale per i giornalisti si terrà domani ore 18 nella Cappella delle Confessioni della Basilica di San Domenico. Celebrerà fra Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico, concelebrerà don Marco Barancini, consulente ecclesiastico dell'Ucsi. Nell'occasione verranno ricordati i giornalisti scomparsi in Emilia Romagna nel 2012.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Presso la Libreria San Paolo (via Altabella) è possibile trovare i cartoncini diocesani per le intenzioni mensili dell'Apostolato della preghiera.

società

TELECENTRO. Domani l'emittente Telecentro (Canale 19 del digitale Terrestre) dedica il proprio spazio di approfondimento «Telecentro news» a una lunga intervista con monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito: dalle 19 alle 20, incalzato dalle domande di Antonella Zangaro e Matteo Fogacci.

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. La piscina, palestra e nido d'infanzia del Villaggio del fanciullo saranno chiusi da domenica 23 dicembre a domenica 6 gennaio compresi. Durante questa pausa sono proposte alcune aperture straordinarie per il nuoto libero: giovedì 27 dalle 16 alle 20, venerdì 28, sabato 29 dicembre e mercoledì 2 gennaio dalle 9,30 alle 14,30; giovedì 3 gennaio dalle 16 alle 20, venerdì 4 gennaio dalle 9,30 alle 14,30. Per informazioni tel. 051587764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com

PORTICINA DI SAN DOMENICO. La distribuzione degli abiti dalla Porticina della Provvidenza in piazza San Domenico 5/2 è sospesa nel periodo natalizio a partire dal 21 dicembre per ricominciare lunedì 14 gennaio.

La polisportiva Villaggio del Fanciullo dal Cardinale

La dirigenza della Polisportiva Villaggio del Fanciullo, insieme ai responsabili delle varie attività sportive, ha incontrato il cardinale Carlo Caffarra per porgergli gli auguri natalizi. È stata l'occasione per presentare, a 10 anni dalla nascita, la crescita esponenziale di una realtà che può vantare oltre 4000 tesserati, 17 dipendenti e oltre 60 collaboratori. Dopo la presentazione dell'assistente don Angelo Baldassarri, che ha ringraziato la società per aver deciso di far praticare gratuitamente gli impianti ai seminaristi e ricordato lo sforzo economico, ma soprattutto la passione educativa con la quale i dipendenti e i collaboratori operano è intervenuto il presidente Walter Bergami, che ha sottolineato come la crescita, ha permesso a ben 17 giovani di intraprendere un'attività lavorativa, potendo così formare nuove famiglie. Il Cardinale ha ricordato di conoscere bene la realtà del Villaggio e ha sottolineato l'importanza della scelta fatta 10 anni fa. «Il Signore in quel momento ci ha proprio illuminato - ha detto - Una scelta molto meditata ma che con questi risultati può essere considerata decisamente giusta. E Dio ora la sta benediciendo attraverso il vostro lavoro, svolto con tanta passione e professionalità. Quello che posso dirvi è che bisogna andare avanti. Abbiamo salvaguardato uno spazio importante, ricordando che il vostro è un servizio alle tante famiglie che hanno bisogno e che si rivolgono a voi nei diversi servizi che offrite». (M.F.)



Il gruppo col Cardinale

Casa protetta «Sacra Famiglia», Messa del vicario generale

Sabato 29 alle 16.30 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nella Casa protetta «Sacra Famiglia» a Pianoro (via Fantini 45) gestita dalle Piccole Suore della Sacra Famiglia. L'occasione è la festa patronale tanto delle suore che della Casa: la solennità, appunto, della Sacra Famiglia, che si celebra domenica 30. «Abbiamo invitato in questa occasione il vicario generale perché per noi è la festa principale dell'anno - spiega la superiora e responsabile della Casa suor Raffaella - e contiamo su una numerosa partecipazione: ci sarà infatti la maggioranza degli ospiti, che sono oltre un centinaio, e molti loro parenti venuti in visita». La Casa ospita anziani in massima parte non autosufficienti, la stragrande maggioranza inviati dalla Usl in base all'accertamento, e alcuni privati. Essi sono assistiti da tre suore e da un numeroso personale laico, un'ottantina in tutto fra dipendenti diretti e di cooperative. Le suore di occupano della gestione, e della assistenza morale e religiosa degli anziani.



La Casa Sacra Famiglia

La Bottega dei ragazzi di Casa Santa Chiara

«Con la carità si sostiene la società»: questo lo slogan della «Bottega dei Ragazzi di Casa Santa Chiara» nella cui vetrina spiccano prodotti artigianali di grande qualità. Il negozio, in via Morgagni 9, è una delle iniziative promosse dai volontari per sostenere le attività di Casa Santa Chiara, realtà educativa e formativa fondata da Aldina Balboni per minori, giovani e adulti con problemi di handicap a volte privi di adeguato appoggio familiare. Una iniziativa che vuole spronare la creatività delle persone più deboli valorizzando i prodotti da loro manufatti e promuovendo così le potenzialità. Vino, miele, icone, articoli di abbigliamento sartoriali, oggetti per la casa confezionati a mano: queste alcune delle proposte acquistando le quali, magari come regali di Natale, si sostiene l'opera di Casa Santa Chiara, impegnata per far riconoscere la dignità e i diritti della persone più deboli e ai margini della società. Info: 3355742579.



I responsabili della Bottega

Acs, raccolta «Emergenza Nigeria»

L'associazione «Acs-Aiuto alla Chiesa che soffre» lancia la campagna di raccolta fondi natalizia «Emergenza Nigeria: a Natale tieni accesa la speranza». Dallo scorso gennaio gli attacchi contro i cristiani in Nigeria contano più di 277 morti e decine e decine di feriti. Negli ultimi 18 mesi più di 430 chiese sono state distrutte. È ormai questa la vita quotidiana dei cristiani in Nigeria. Una vita che, in ben 12 Stati della Federazione, è scandita anche dalla Legge islamica che impone le sue norme. Anche i bambini, per quanto piccoli, hanno già capito quanto sia difficile essere cristiani e quanto sia pericoloso recarsi tutte le domeniche a Messa soprattutto ora che si sta avvicinando il Natale. Per loro una donazione, anche la più piccola, è fondamentale. Per informazioni e donazioni: <http://acs-italia.org/campagne/>



Nigeria, una chiesa danneggiata

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

24 DICEMBRE
Bullini don Francesco (2007)

25 DICEMBRE
Bagni monsignor Nello (1993)

27 DICEMBRE
Baviera monsignor Clemente (1946)

28 DICEMBRE
Sacchetti don Giovanni (1965)
Verlicchi don Antonio (1972)

29 DICEMBRE
Lelli don Pietro (1947)
Tinti don Carlo (1989)

30 DICEMBRE
Magistris don Cesare (1947)
Giordani don Alemanno (1991)
Vannini don Giorgio (2001)

Crevalcore, assegnato il premio del concorso del Forum nazionale delle associazioni familiari

La Scuola Materna «C. Stagni» di Crevalcore ha ospitato la cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale Giovanile «Natale 2012 - Un biglietto d'auguri», promosso dal Forum Nazionale delle Associazioni Familiari nelle scuole italiane con patrocinio del Presidente della Repubblica, il quale ha offerto anche una medaglia assegnata per questa edizione a Sofia Fabbio. La giovanissima vincitrice è succeduta nella schiera dei premiati a Simone Ferriani, uno studente universitario di Crevalcore. La scelta del luogo della premiazione, Crevalcore, è stata suggerita proprio da Simone, per far sentire vicinanza, solidarietà e condivisione alla popolazione di tutta quella zona così segnata dall'evento sismico. «Il concorso - ha spiegato il coordinatore dell'evento Ermes Rigon, intervenuto insieme al presidente regionale del Forum Pietro Moggi e a quello nazionale Francesco Belletti - ha l'intento di valorizzare nel Natale un momento del nostro vivere civile e sociale. Nell'opera scelta dalla giuria si evince proprio l'augurio affinché il Natale porti a tutti il senso dell'uguaglianza, della fraternità, della bontà e della dolcezza dei cuori». Alla cerimonia oltre a tanti concittadini di Simone orgogliosi per l'idea del giovane e-

rano presenti anche il sindaco di Crevalcore e il parroco don Adriano Pinardi, commosso sia per la decisione di fare di Crevalcore il podio della vittoria che per la creatività dell'opera premiata, «che manifesta grande sensibilità compositiva». «Una sensibilità che porterà risultati - ha auspicato Simone - dato che per me è stato stimolo per scegliere il futuro, essendomi poi iscritto proprio ad una Accademia per illustratore». (F.G.)



La premiazione; secondo a sinistra, don Pinardi

«Rizzoli», la festa di Ansabbio per i bambini ricoverati

Centinaia di bambini hanno riempito l'aula magna dell'Istituto Rizzoli per la 20ª edizione di «Canti, Balli, Magie... il sogno di Dario Cirrone e C». Il tradizionale spettacolo organizzato da Ansabbio per festeggiare il Natale con i piccoli ricoverati degli ospedali bolognesi. A condurre lo spettacolo il fondatore di Ansabbio Dario Cirrone, promotore della Star Therapy, con Marianna Morandi. Sul palcoscenico, impreziosito da un grande albero di Natale manufatto dal centro anziani «Virgo Fidelis» si sono esibiti diversi artisti, commossi dagli occhi felici dei bimbi, che, come ha confessato A., una piccola ricoverata, «per un giorno si sono dimenticati della malattia». A realizzare il sogno d'amore di Ansabbio c'erano: l'attore bolognese Stefano Accorsi; Lorenzo Visci, accompagnato da Marcella; il Duo Torri; il tenore Cristiano Cremonini; Barbara Cola; Stefano Oppiuzzi; Nek, Alessandra Amorosi. Ad animare la kermesse c'erano anche gli Ansabbotti, gli sbandieratori petroniani, giocolieri del circo e i ballerini del centro 21 di Riccione.



Un momento della festa

presepi. Le Natività della montagna, tradizione e novità

Il Natale è ormai alle porte ed è questa l'occasione per dedicarsi alla visita dei numerosi presepi realizzati nella nostra montagna, sulle orme di San Francesco. Ne ricordiamo alcuni, a cominciare da quello della chiesa dell'Immacolata (dei frati) a Porretta Terme, allestito come ogni anno da Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni, che sarà aperto al pubblico da domani, dopo la Messa vespertina della vigilia. Nella chiesa di San Michele a Capugnano, durante l'orario d'apertura, cioè per la Messa domenicale, è possibile vedere quello che è probabilmente il presepio (di tipo domestico, non monumentale) più antico d'Italia e, di conseguenza, del mondo. Si tratta di un manufatto databile al XVI secolo e recentemente restaurato. Il Museo Laborantes di Castelluccio ospita invece un gruppo presepiale che è at-

Realizzazioni in varie località:
a Porretta Terme, Capugnano, Castelluccio, Lizzano, Castel D'Aiano, Villa d'Aiano, Labante

tribuibile al secolo XVIII e presenta i tratti inconfondibili della plasticazione bolognese. A Gaggio Montano, nel prato sottostante la chiesa parrocchiale, si rinnova l'appuntamento con un altro presepe d'effetto, realizzato con grandi sagome di legno. A Pietracolora, sempre in comune di Gaggio, prosegue la pluridecennale tradizione del presepe vivente nel giorno della vigilia. A Lizzano in Belvedere troviamo un delizioso presepe nella Pieve di San Mamante, mentre nella frazione di Villaggio Europa ogni anno compare una commossa Natività

che illumina le lunghe notti solstiziali e che, con la neve, diventa ancor più suggestiva. Tra i presepi realizzati da privati, citiamo quelli della lizzanese Patrizia Ferrari, raro esempio di artigianato locale che affronta il sacro, ma non con materiali tradizionali, bensì con il rame. Molto caratteristici sono anche i presepi di Castel d'Aiano e di Villa d'Aiano, realizzati dalle parrocchie e che apriranno anch'essi i battenti la notte di Natale. Scendendo verso Vergato, dove pure consigliamo un'ulteriore sosta, vale la pena di visitare quello realizzato presso le grotte di Labante. Per quanto riguarda info e orari di apertura si consiglia di contattare le parrocchie interessate, in quanto alcuni presepi sono visitabili anche dopo l'Epifania, nel fine settimana o su appuntamento.

Saverio Gaggioli



Presepio di Ferrari (Vidiciatico - Le Are)

Penzale, al via il cantiere «provvisorio» Dodici Morelli riapre per primo la chiesa

Un altro cantiere per le chiese provvisorie è partito in settimana in diocesi. Dopo quello di Crevalcore ha preso il via anche quello di Penzale, nel comune di Cento. Mercoledì mattina l'inaugurazione dei lavori. «Per i tempi di consegna - racconta il parroco don Remo Rossi - dipenderà dalle condizioni climatiche, anche se speriamo di entrare almeno per le festività pasquali. La nuova struttura sorgerà nelle adiacenze della chiesa parrocchiale inagibile per i danni del sisma». Il nuovo edificio conterà 350-400 posti. Il progetto «Tra cielo e terra» è curato da «Dies Domini» il centro studi di architettura sacra e la città della Fondazione Lercaro. Un'altra buona notizia giunge invece da XII Morelli che ha riaperto la chiesa in questi giorni. Si tratta della prima chiesa parrocchiale del Comune di Cento a riaprire i battenti. Già in estate questa piccola comunità aveva ospitato il quartier generale dei salesiani che si sono prodigati nell'aiuto della Pastorale giovanile nelle comunità limitrofe. (L.T.)



L'apertura del cantiere a Penzale

Nella nuova missione diocesana in Tanzania la festività sarà celebrata con grande gioia e alcune novità: avanzano le opere parrocchiali

Il Natale di Mapanda

DI MICHELA CONFICCONI

Mapanda, in Tanzania, ci si appresta a celebrare il primo Natale da missione autonoma. Proprio a cavallo tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 i sacerdoti bolognesi lasciarono Usokami per trasferirsi nella neo eretta parrocchia di Mapanda, ricavata da 8 dei 18 villaggi della precedente realtà. «C'era già un rapporto con queste persone, perché tutti i villaggi erano parte di Usokami - spiega dall'Africa don Davide Marcheselli, il parroco - Quindi non c'è stato il problema dell'inserimento. La nuova disposizione ha comunque comportato alcune innovazioni, come il fatto di raggiungere più capillarmente le persone nella celebrazione delle Messe». Compreso a Natale. La liturgia della notte, in scaletta alle 19.30, sarà garantita in tre villaggi, tanti quanti la disponibilità di sacerdoti (insieme a don Marcheselli, in missione ci sono don Enrico Faggioli e don Guido Gnudi): Mapanda, Ukami e Ilogombe. Per il giorno ci saranno due Messe sempre in tre villaggi, alle 8 e alle 12.30. Sarà un momento di grande festa, come solo gli africani sanno fare, con liturgie articolate nello spazio di almeno due ore, animate dai canti, dalla musica e dalla pittoresca coreografia della tradizione locale. Per raggiungere i luoghi di ritrovo qualcuno percorrerà a piedi anche 5-6 chilometri. A Mapanda la Messa della veglia sarà particolarmente festosa, perché al suo interno verrà data la Prima Comunione ad una sessantina di bambini già battezzati. Quelli invece che ancora non hanno il Battesimo, riceveranno l'uno e l'altra la notte di Pasqua. Quinti tutti insieme si accenderà alla Cresima nel mese di giugno. Il 31 ci sarà il canto solenne del Te Deum, e il giorno successivo, in tutti i villaggi, la recita dell'Inno Akathistos in onore della Madonna, nella solennità di Maria Madre della Chiesa. «È stato un anno intenso, del quale siamo contenti - commenta don Marcheselli - La nascita della missione a Mapanda ci permette di assicurare in modo più frequente le Messe. A Mapanda ce ne sono due tutte le domeniche ed una ogni giorno feriale. Mentre nei villaggi ce n'è una ogni 15 giorni. Un buon risultato, che ha risvegliato la partecipazione ai sacramenti». Prosegue anche la grande opera di costruzione delle opere parrocchiali. All'arrivo dei sacerdoti, nel gennaio scorso, era pronta solo la casa dei padri, peraltro neppure ultimata. A distanza di 12 mesi la struttura è stata completata con la zona cucina, e sono state erette almeno altri due importanti edifici: il salone degli incontri, utilizzato anche per le Messe più importanti; e la zona dormitorio delle donne, non ancora completa di letti o brande, ma che consente l'alloggio con stuoia di circa 150 persone. Nuovi traguardi aspettano poi la comunità nel 2013: da gennaio inizierà la costruzione dell'alloggio maschile, così come partirà l'erezione della Casa per le Minime dell'Addolorata di Santa Clelia Barbieri, che hanno dato la loro disponibilità ad aprire una comunità anche a Mapanda, forse già nel 2014.



Vari aspetti di Mapanda. In alto a sinistra, i sacerdoti bolognesi e il vicario generale col vescovo di Usokami



Torna «Un Natale per chi è solo»

«Un Natale per chi è solo»: questo il titolo della 18ª edizione dell'iniziativa, promossa in occasione delle festività natalizie dal Centro Commerciale di via Larga ipermercato E. Lederc Conad con l'associazione «Il Parco» guidata dai coniugi Gino e Giusy Bernardi, i Quartieri San Vitale, Navile e San Donato, Fondazione Camst, che offre il pranzo, Publieventi, e poi Coop. Ansaloni, Manutencoop. E con il sostegno della Caritas diocesana, del Comune e la Provincia di Bologna, il Segretariato Sociale RAI, il Resto del Carlino e Gao Radio, e la Virtus Pallacanestro Bologna. Il 25 dicembre oltre 370 persone, di cui 50 bambini, pranzarono comodamente sedute negli spazi del Centro commerciale grazie ad una vera e propria «task force», un mix vincente tra pubblico e privato che vede unite imprese e istituzioni per rispondere ai bisogni di chi vive ai margini, per aiutare quella fetta di società almeno per un giorno a dimenticare non solo i problemi economici ma anche la solitudine. Accoglienza speciale sarà riservata ai bambini ospiti dei Centri di Accoglienza del

territorio (Villa Tonelli, Casa Paleotto, Pensionato Sociale) e ai ragazzi del Centro per minori del Pratello, che hanno un'occasione per dimostrare il loro senso di appartenenza alla comunità. Il tema di quest'anno è un invito a non lasciare mai nessuno da solo, come risposta ad un allarme sociale che si allarga ai bambini e alle famiglie oltre che agli anziani e alle persone con fragilità. La Caritas diocesana inviterà diverse persone senza casa provenienti da tante realtà emarginate, che passeranno grazie a questa parte di Bologna dal cuore d'oro una bellissima giornata. Sarà presente il direttore Paolo Mengoli e monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas benedirà la mensa. Lo stesso giorno in varie zone della città tante altre associazioni si «daranno da fare» per il prossimo più debole. Tra queste Ansabbio che porterà i giochi al Rizzoli, Casa Santa Chiara che porterà in vacanza i ragazzi più fragili e i medici dell'Ant che faranno il lavoro di sempre per i sofferenti di tumore, con un motivo in più: condividere la gioia del Natale.



I promotori dell'iniziativa

Francesca Golfarelli

«Gocce di solidarietà» al liceo San Vincenzo

E anche in questo 2012 ci stiamo avvicinando al Natale, quel momento magico che appassiona tanto i fanciulli come gli adulti. Tutti tornano bambini per qualche giorno, giusto il momento di riassaporare la spensieratezza e la gioia che contraddistingue i più piccoli. In questo alone travolgente predominano quei sentimenti di solidarietà e fratellanza che purtroppo al giorno d'oggi vengono spesso dimenticati e abbandonati in cantucci oscuri e trascurati, surclassati dalla frenesia della vita quotidiana. Purtroppo nel mondo si alternano realtà spesso contrastanti. Da una parte la ricchezza e il lusso dei Paesi sviluppati, dall'altra la povertà dei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo. Proprio nei confronti di questi ultimi durante il periodo delle feste natalizie aumentano le iniziative di solidarietà e beneficenza e probabilmente loro più che noi attendono il Natale per sentirsi parte del mondo.

Un'alunna descrive l'iniziativa natalizia della sua scuola: l'aiuto ad alcuni bambini della Repubblica Centrafricana

Antida Thouret, partecipa alla raccolta fondi per l'iniziativa «Gocce di solidarietà». Attraverso una piccola donazione è possibile aiutare alcuni bambini della Repubblica Centrafricana che vivono in condizioni di estrema povertà. Un piccolo dono da parte nostra renderà questo Natale sicuramente più luminoso, sia per noi che per i piccoli e le loro famiglie che potranno così continuare a sperare di frequentare la loro scuola, la scuola di San Giuseppe nel Bouar, magari con piccole aule, banchi e qualche libro. Ciò che per noi risulta essere il pane quotidiano e assolutamente scontato, non lo è invece per tante altre persone, ma se tutti portassimo un piccolo contributo nei loro confronti, passo dopo passo anche loro potrebbero apprezzare nuovi orizzonti. Per chi volesse partecipare con un'offerta è possibile utilizzare il conto corrente postale: N. 97470009 - Intestato a Istituto Suore della Carità, Gocce di solidarietà, Via santa Maria in Cosmedin, 5 00153 - Roma. Per informazioni più dettagliate è possibile anche rivolgersi alla segreteria del Liceo San Vincenzo de' Paoli, tel. 051248019 - info@liceosanvincenzo.it

Federica Nannetti,
Liceo San Vincenzo de' Paoli



I bambini della scuola «San Giuseppe» nel Bouar (Repubblica Centrafricana)

Coop «Il Pellicano», presepi viventi aperti alla città

Ciò che ha accomunato quest'anno i presepi viventi delle scuole della Cooperativa sociale Il Pellicano è stato il desiderio di aprirsi sempre più alla città. L'itinerario del Presepe della scuola primaria «Il Pellicano» ha attraversato due quartieri, dalla parrocchia di San Domenico Savio a Santa Maria del Suffragio, con bimbi e genitori del catechismo e della scuola: si è trattato di un popolo in cammino che ha seguito Maria, verso l'Avvenimento più grande della storia. Un bimbo ha scritto: «Il momento più bello è stato quando sono entrato in chiesa e ho visto "Gesù", mi ricordava Tommaso, mio fratello minore. Mi è venuto in mente anche che quando si nasce non si sa tutto, infatti "Gesù" non riusciva a controllarsi e scalcia». Anche il presepe della scuola dell'infanzia «Minelli Giovanni» è stato aiutato da due realtà: il liceo Fermi, che ha permesso al corteo di bambini e adulti che seguivano Maria

sull'asino di attraversare i cortili e l'atrio della scuola ed ha sostenuto un quadro del Presepe con i canti del proprio coro «Isotopi Malfermi», guidato dal maestro Cavazza. E la parrocchia di Santa Maria Goretti, che oltre ad accogliere le due scene finali del presepe - con tanto di pecore vere - e a salutarci con la benedizione del parroco don Roberto (e ad ospitare la merenda di auguri finale), ci ha regalato la presenza dei Re Magi, interpretati da tre ragazzi del gruppo giovani della parrocchia. Infine il Presepe della scuola dell'infanzia «Luigi Pagani» ha visto la collaborazione della parrocchia Beata Vergine Immacolata, da dove il corteo è partito con le scene dell'annuncio a Maria e del sogno di Giuseppe; il suono della cornamusa ci ha poi accompagnati alla scena del censimento, che è stata accolta nel cortile della Centro riabilitativo gestito da A.N.F.F.A.S. di via Battindarno (con la



Il presepe vivente della scuola «Pagani»

presenza dei familiari dei ragazzi ospiti del centro), mentre l'annuncio ai pastori e la Natività si sono tenuti nei cortili interni della Casa per Anziani «G. Lercaro» gestita dall'Opera Pia dei Poveri Vergognosi.

Cooperativa sociale «Il Pellicano»

il periscopio

Natale e Pasqua: l'essenziale è contemplare

Quando celebriamo l'Eucaristia, celebriamo la Pasqua. Stiamo perciò in piedi, con i fianchi cinti, il bastone da viaggio idealmente in mano: non c'è tempo da perdere. Passa il Signore e ci trascina con sé verso la libertà assoluta. Tingiamo le nostre labbra con il suo sangue e così siamo sicuri che la morte non ci toccherà. Mangiamo il suo corpo, pane vero e vivo, e siamo sicuri che le forze non ci mancheranno «per quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte di Dio, l'Ho-reb». Quando invece adoriamo in ginocchio il Signore presente nel Pane eucaristico, allora si può dire che, in un certo senso, celebriamo il Natale. Allora godiamo della sua presenza come i pastori, la cui vicenda allestiamo ogni anno nel presepe in un misto di profonda teologia e di infantile nostalgia. Guardiamo stupiti la sua presenza (Maria ce la offre!) e non cessiamo di meravigliarci che il Figlio di Dio si sia fatto così piccolo per noi! Dice un'antica preghiera: «Adoriamo o Cristo il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria!» S. Francesco d'Assisi andava dicendo: «Amemus puerum de Bethlehem, amemus puerum de Bethlehem!». E Sant'Alfonso, poeta del Natale: «Anime, venite ad amare un Dio fatto bambino, fatto povero, ch'è tanto amabile, e ch'è sceso dal cielo per darci tutto a voi». Non è forse quello che i fedeli cattolici fanno quando adorano Cristo nelle Specie eucaristiche? Nell'Eucaristia, adeguatamente «esplosa» in tutte le sue potenzialità teologiche, è contenuto l'intero anno liturgico: noi ci specchiamo in quella e in questo, e vi troviamo l'intera vicenda cristiana: quella di Cristo e la nostra con lui. Per Natale, perciò, non si tratta di «fare i buoni», ma di farsi contemplativi!

Tarcisio